

ARCHEOCAMPANIA PICCOLI ARCHEOLOGI ...

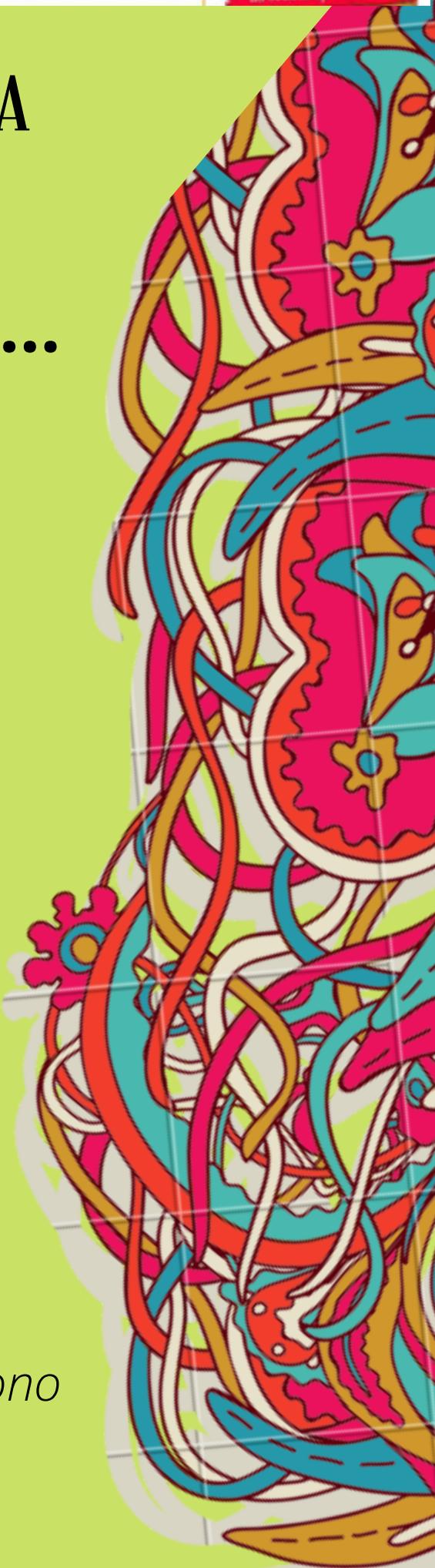
... DI NUOVO INSIEME!

*I mille colori
dell'archeologi
a*

CLASSE 5 - PLESSO CAIROLI

*Progetto Piccoli Archeologi Crescono
Sesta Annualità*

AS 2021-2022



INDICE

volume 3

- 3** Il progetto
- 4** Narrare per Immagini - Odissea
- 14** Grecia: culla di civiltà. Sparta e Atene
- 20** La religione e le divinità.
- 27** Le invenzioni
- 27** Le arti
- 28** Lo sport
- 30** Storie di sport
- 33** Le abitazioni greche
- 35** La medicina
- 36** Il giuramento di Ippocrate
- 39** Storie di Partenope
- 45** Il teatro greco
- 48** La battaglia di Maratona
- 52** Archeo DAD: gli Etruschi
- 57** L'esercito romano
- 58** Abitazioni romane
- 62** Tele - archeologia. Neapolis
- 67** Passeggiata nella Napoli antica



CONOSCENZA, CONSAPEVOLEZZA E CONDIVISIONE PER LA
CREAZIONE DI UN OSSERVATORIO PER IL TERRITORIO.

IL PROGETTO

Nella sua VI annualità le attività del progetto “Piccoli Archeologi Crescono” si sono svolte nuovamente in classe, pur prevedendo la partecipazione "a distanza" degli esperti esterni.

Sfruttando tutte le possibilità che la Rete offre, è stato in questo modo possibile agli studenti incontrare ricercatori e studiosi che prestano il loro contributo scientifico anche in altre province campane o in altre regioni italiane, quali il Lazio e il Molise.

Gli incontri con gli esperti interni all'Istituto e con gli studiosi del settore afferenti a vari enti di ricerca hanno stimolato gli allievi all'acquisizione dei metodi della ricerca archeologica e all'interpretazione dei dati emersi allo scopo di costruire le loro conoscenze.

Durante gli incontri, gli studenti hanno potuto ricostruire avvenimenti e contesti storici partendo dalla cultura materiale - cioè dagli oggetti e da fonti di ogni tipo - discostandosi così da uno studio della storia didascalico, ma al contrario potendo acquisire conoscenze e competenze da chi tutti i giorni ha il compito di leggere, interpretare e restituire al pubblico i fatti storici.

A completamento dell'offerta progettuale, gli studenti hanno avuto la possibilità di effettuare delle visite guidate "in presenza" o in modalità virtuale (DAD).

Questi incontri hanno permesso agli allievi di visitare non solo scavi e musei archeologici o luoghi che "in presenza" sarebbero stati comunque inaccessibili, a causa della lontananza.



NARRARE PER IMMAGINI

ODISSEA

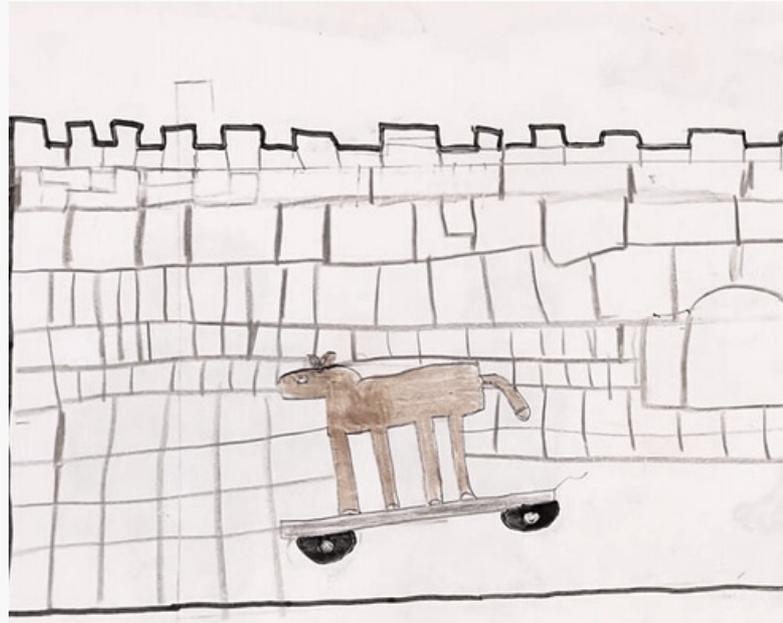
Leggende greche

IL CAVALLO DI TROIA

Vittorio



Federica



Claudia

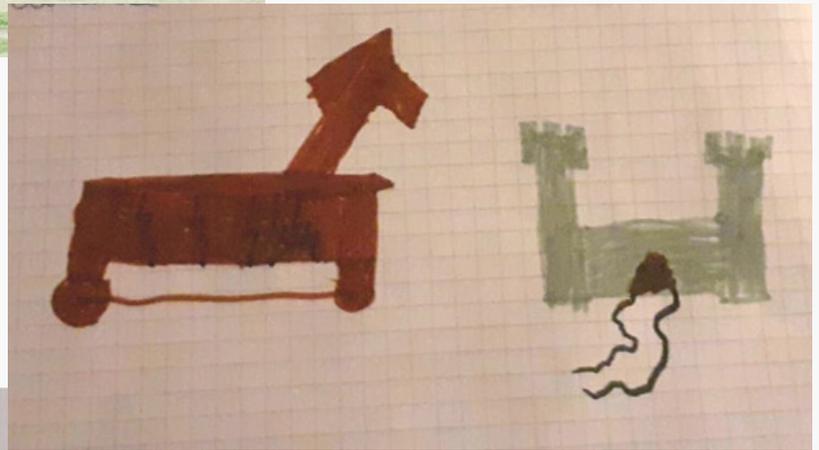
Kevin

Trovando lo stratagemma del finto cavallo in legno con le ruote, gli Atrai entrarono nella città di Troia in Turchia assalendola nel 1184 a.C.

IL CAVALLO DI TROIA

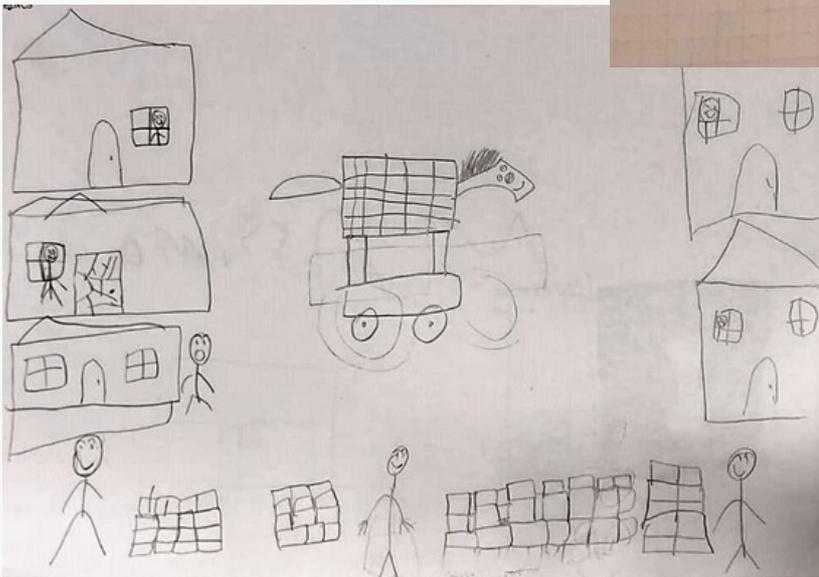


Kevin

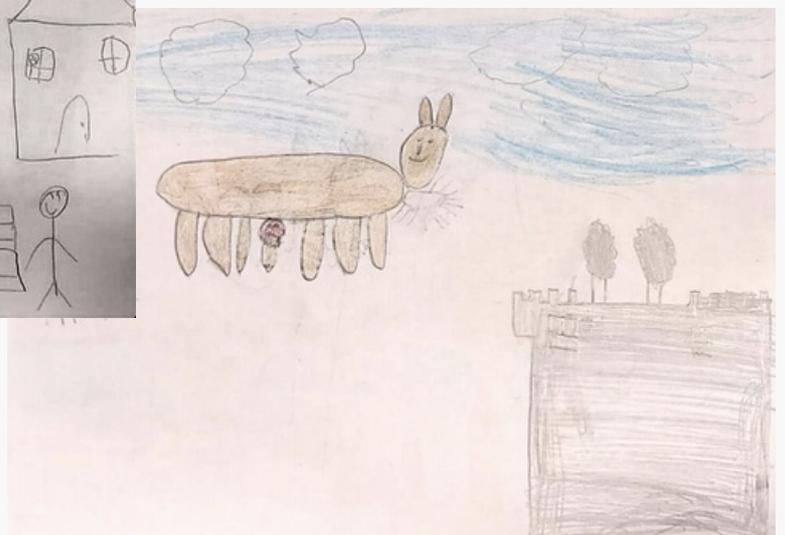


Kevin

Massimo



Thomas

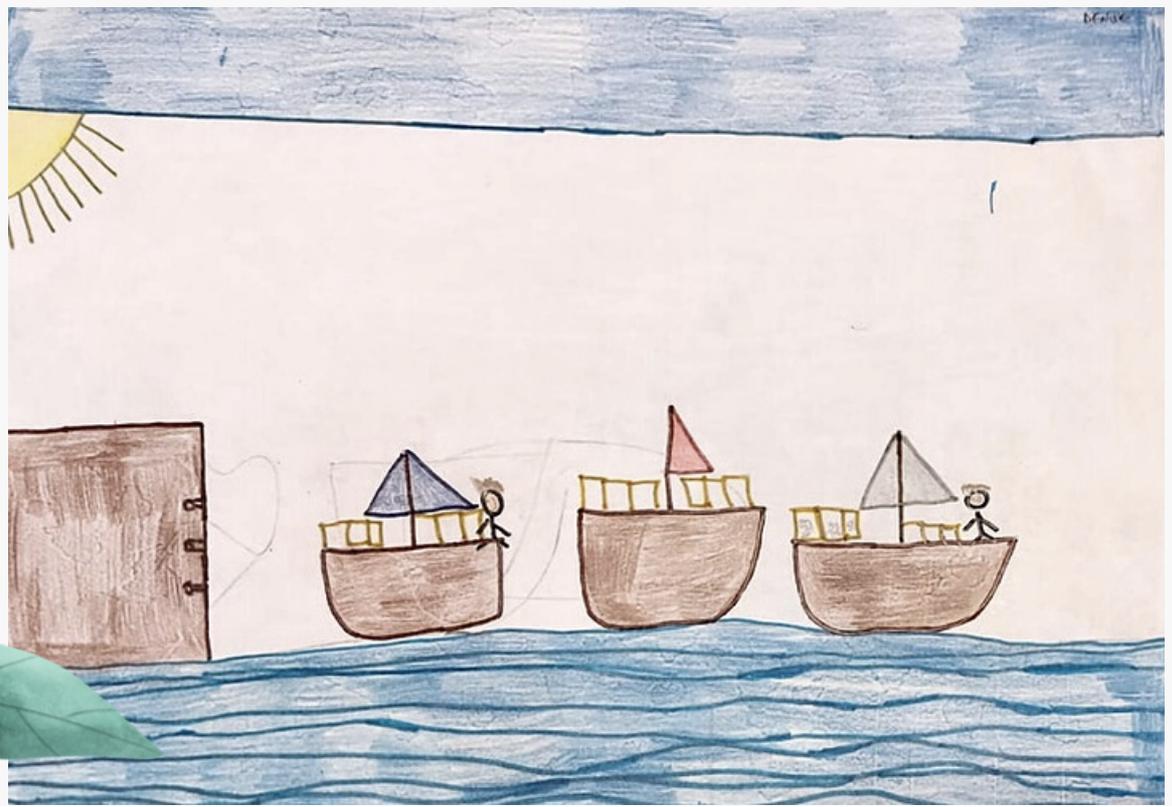


LE NAVI IN ATTESA DELLO SBARCO

Yasmin



Denise



LE NAVI IN ATTESA DELLO SBARCO



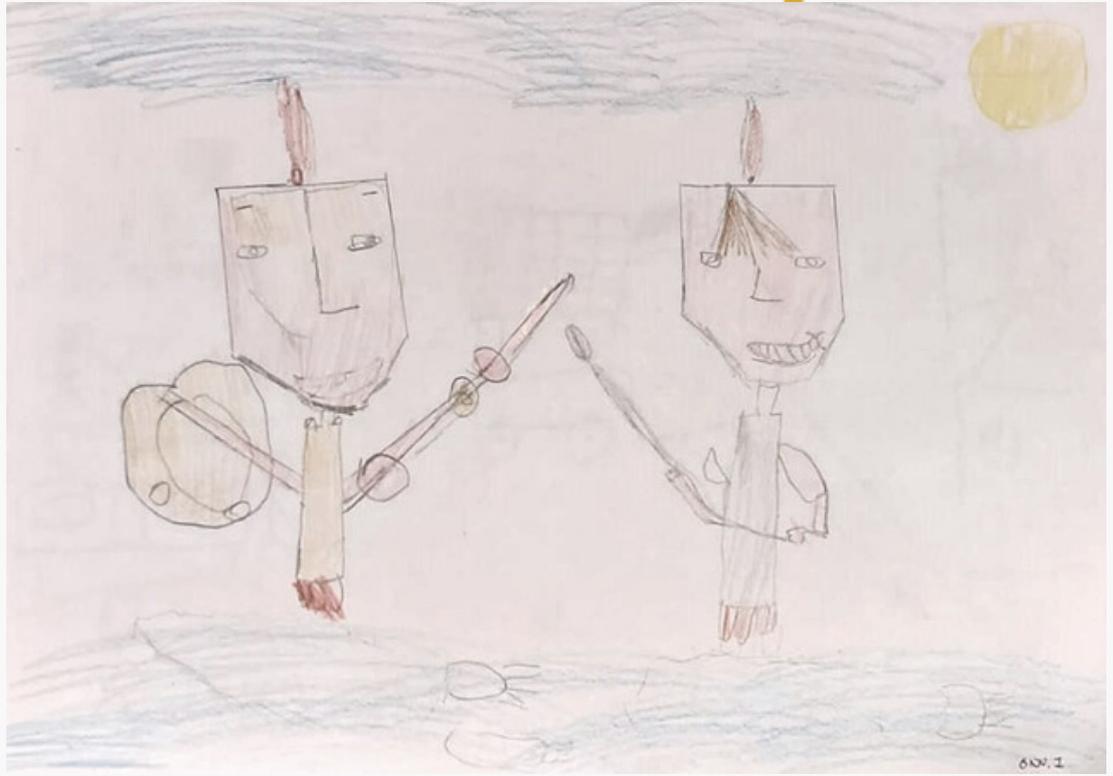
Marco



Annachiara

ETTORE E ACHILLE

Giovanni I.



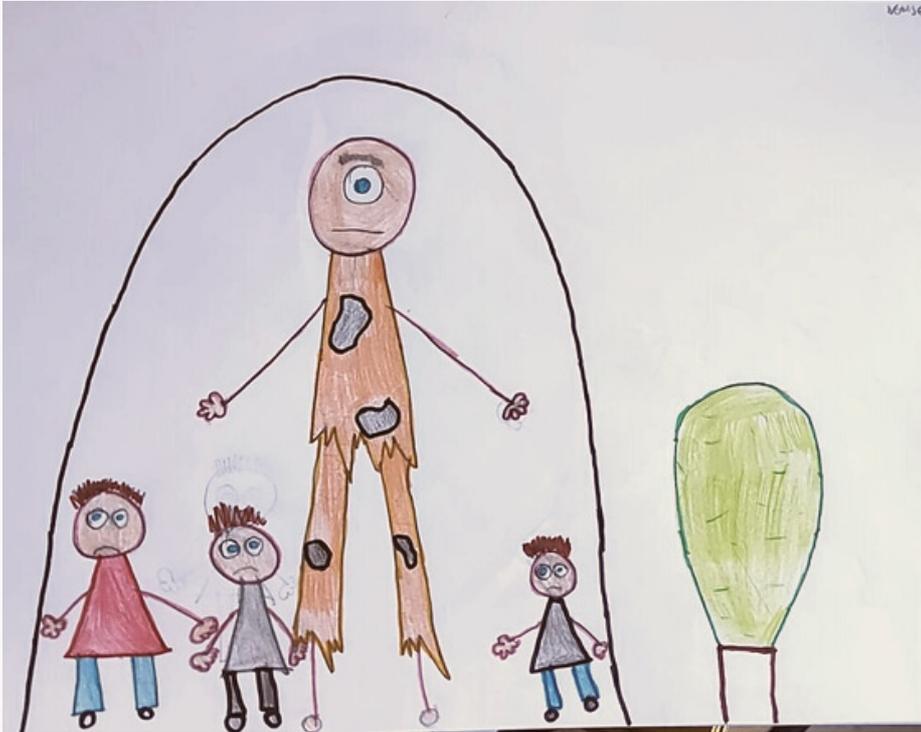
PARIDE E ELENA

Gaia



POLIFEMO

Denise



Marco



Alliela



POLIFEMO

Vittorio



Andrea



POLIFEMO

Yasmin



Alessia



Annachiara



POLIFEMO

Gaia



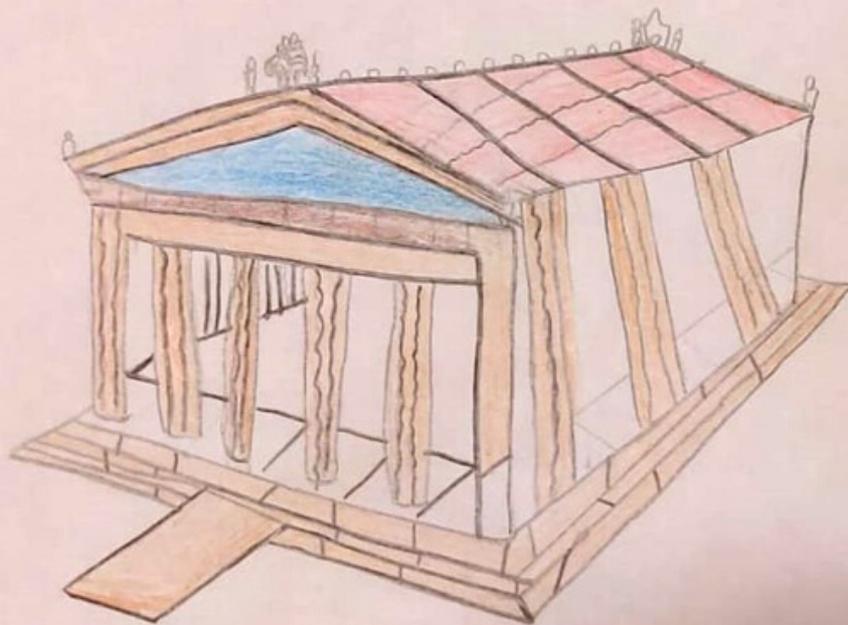
Martina

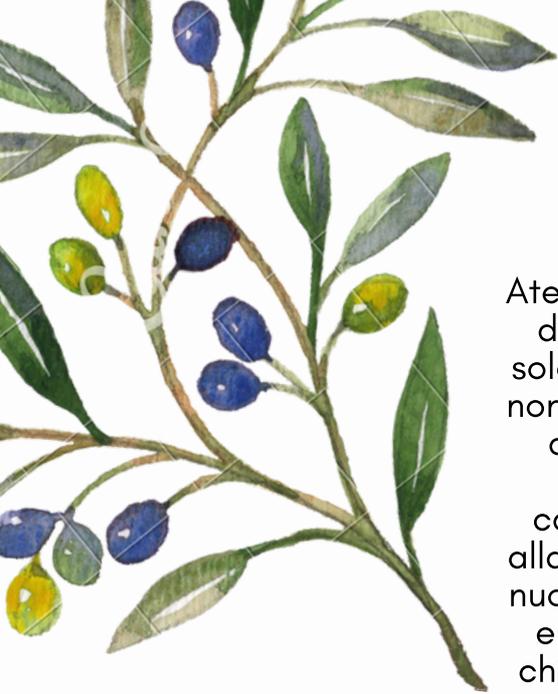


*Grecia:
culla di civiltà.*

SPARTA e ATENE

Alliela





ATENE

Gaia

Atene si trovava nella regione Attica. Gli abitanti di Atene si dividevano in cittadini, meteci e schiavi. I cittadini erano solo adulti maschi figli di ateniesi. I meteci erano stranieri e non potevano avere cose e neanche partecipare al governo della città. Atene come le altre poleis greche aveva un governo aristocratico. Il secolo VI a.C. ci furono tanti cambiamenti: i cittadini ateniesi iniziarono a partecipare alla vita pubblica della città. Nel 508 a.C. fu approvata una nuova costituzione: essa stabiliva che tutti i cittadini maschi e ateniesi potessero partecipare all'assemblea popolare chiamata ecclesia. L'ecclesia aveva il compito di prendere decisioni sui problemi importanti della città a parte la guerra e la pace. Decisioni erano prese a maggioranza attraverso votazione. L'ecclesia controllava l'operato dei magistrati. I magistrati sorteggiavano e restavano in carica un anno.



Yasmin

Claudia

Atene si trovava nella regione dell'Attica e ciò favorì lo sviluppo del commercio marittimo quindi la ricchezza della città. I meteci erano gli stranieri: non potevano possedere terreni e case e neppure partecipare al governo della città. Ma nel VI secolo a.C. avvennero grandi cambiamenti. Nel 508 a.C. fu approvata una nuova Costituzione. I neonati erano accolti dal padre. A sei anni i bambini andavano a scuola privata. I bambini imparavano a leggere e scrivere e contare sulle tavolette di legno. Venivano insegnate loro anche la musica, l'arte e l'educazione fisica. Dai 7 anni i bambini venivano allontanati per far abituare i bambini. In alcune famiglie ricche le ragazze imparavano anche a leggere ma sempre all'interno delle mura domestiche ciò che significa che imparavano a casa e non a scuola, con un insegnante privato.

ATENE

Gaia



Andrea

Atene si trovava nella regione dell'Attica poco distante dalla costa dove aveva il suo porto di nome Pireo. Gli abitanti di Atene erano divisi in cittadini, meteci e schiavi. I cittadini erano considerati solo gli adulti e i figli di ateniesi. I meteci erano stranieri e non potevano possedere terreni e cose e neppure partecipare al governo. All'inizio Atene aveva un governo aristocratico. Ma nel VI secolo a.C.: ci furono cambiamenti: i cittadini iniziarono a partecipare alla vita politica della città. Nel 508 a.C. fu approvata la Costituzione e tutti i cittadini maschi ateniesi poterono partecipare all'assemblea popolare chiamata ecclesia. L'ecclesia aveva il compito di prendere decisioni sui problemi della città compresa la guerra e la pace. Inoltre controllava l'operato dei magistrati. Essi si occupavano di governare la città e restavano in carica un anno. Ad Atene nacque la prima forma di democrazia. Però le donne, i meteci e gli schiavi erano esclusi. In momenti di difficoltà l'ecclesia poteva eleggere momentaneamente un tiranno che prendeva da solo le decisioni della città. L'educazione ad Atene era diversa da quella di Sparta. A cinque giorni dalla nascita i neonati venivano accolti dal padre con una cerimonia.

A sei anni i bambini iniziavano l'istruzione con un insegnante privato. Non tutte le famiglie avevano la possibilità di far studiare i propri figli. I bambini imparavano a leggere e a contare e a scrivere, erano insegnante educazione fisica, arte e musica. Come a Sparta anche ad Atene le ragazze erano escluse dall'istruzione scolastica ma imparavano dalle madri o dalle domestiche a filare, tessere, cucire e a fare i lavori domestici. In alcune famiglie ricche le ragazze imparavano anche a leggere e scrivere ma sempre all'interno alle mura domestiche.

Denise

Atene (capitale della Grecia) si trovava nella regione dell'Attica. La popolazione cioè gli abitanti si dividevano in cittadini, meteci e schiavi. I cittadini erano considerati i maschi adulti. I meteci erano coloro che erano stranieri quindi coloro che arrivavano da altri paesi. Loro non potevano avere case e non potevano possedere terreni e non potevano partecipare al governo della città. Atene però era poco distante dalla costa, lì c'era anche il porto Pireo. Nel VI sec a.C. ad Atene fecero grandi cambiamenti: tutti i cittadini iniziarono a partecipare alla vita politica della città. Però inizialmente Atene aveva un governo aristocratico come tutte le altre poleis.

Denise



ATENE



Alliela

Atene si trovava nella regione dell'Attica vicina alla costa. Il suo porto che si chiama Pireo favorì il commercio marittimo quindi la ricchezza della città.

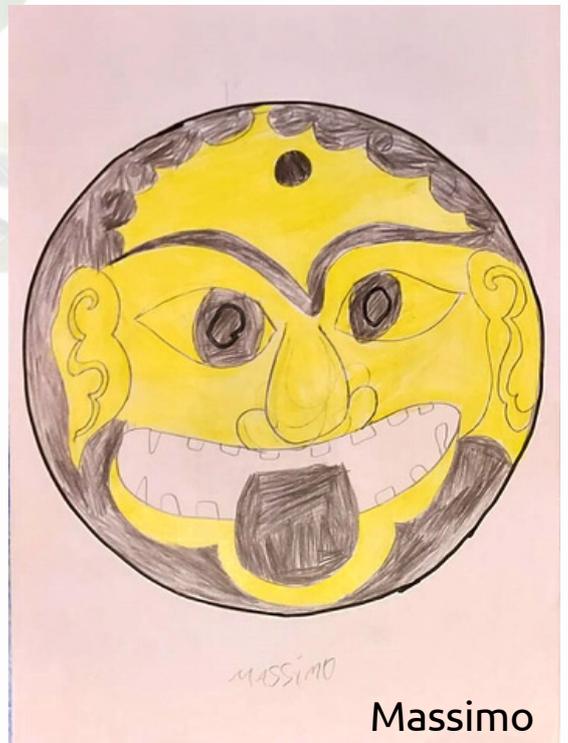
Gli abitanti di Atene si dividevano in cittadini meteci e schiavi. I cittadini erano solo gli adulti maschi ateniesi. I meteci erano invece gli stranieri che non potevano possedere terreni e case e neppure partecipare al governo della città ma nel VI secolo a.C. avvennero dei grandi cambiamenti: i cittadini ateniesi iniziarono a partecipare alla vita politica della città. Ad Atene nacque la prima forma di democrazia. Nel 508 a.C. ci fu una nuova Costituzione che stabiliva che tutti i cittadini maschi ateniesi potessero partecipare all'assemblea popolare chiamata ecclesia. Il compito dell'ecclesia era di prendere decisioni sui problemi della città compresa la guerra e la pace. Vi erano alcuni limiti perché le donne, i meteci e gli schiavi erano ancora esclusi. In momenti di particolare difficoltà l'ecclesia poteva eleggere un tiranno che prendeva da solo le decisioni della città che non potevano essere messe in discussione.

L'educazione dei giovani di Atene
A cinque giorni dalla nascita i neonati erano accolti dal padre con un'importante cerimonia. A sei anni i bambini iniziavano a studiare con un'insegnante privato a carico della famiglia: quindi non tutti avevano possibilità di studiare. Oltre a leggere, scrivere e contare i bambini studiavano anche musica, arte ed educazione fisica. Come a Sparta, anche ad Atene le ragazze erano escluse dall'istruzione scolastica.

Karol

Atene si trovava nell'Attica e aveva un porto chiamato Pireo. Si dividevano in meteci, schiavi e cittadini. I cittadini erano considerati maschi ed ateniesi. I meteci erano stranieri e non potevano possedere niente, avevano un governo aristocratico nel VI secolo a.C. avvennero cambiamenti.

Nel 508 a.C. venne approvata la Costituzione: sia maschi che ateniesi potevano partecipare all'assemblea popolare chiamata ecclesia. L'ecclesia aveva il compito di prendere importanti decisioni comprese la guerra e pace ed erano prese attraverso votazioni. Nacque la democrazia, ma le donne e i meteci e gli schiavi non potevano partecipare. L'educazione ad Atene era diversa da quella di Sparta. I neonati erano accolti con una cerimonia, a sei anni entravano a scuola con un insegnante privato. Come a Sparta le ragazze non potevano studiare ma tutte le ragazze imparavano a filare, tessere e cucire e a fare lavori domestici. Le Olimpiadi erano riservate agli atleti maschi; le donne non potevano partecipare né assistere alle Olimpiadi.



Massimo

Marco

Atene è la capitale della Grecia nonché il cuore dell'antica Grecia: grandi civiltà e impero potente. La città è ancora oggi dominata dai monumenti del V secolo a.C. tra cui l'acropoli una cittadella in cima a una collina dove sorgono antichi edifici come il tempio Partenone con le sue colonne. Il museo dell'acropoli e il museo archeologico nazionale conservano sculture, vasi, gioielli e altri reperti dell'antica Grecia.

Martina



Martina

Sparta si trova nel Peloponneso in una pianura circondata da monti. La società spartana era divisa in classi sociali: gli spartiati, i perieci, gli iloti, gli schiavi. Gli spartiati erano guerrieri aristocratici e i padroni delle terre. I perieci erano artigiani e commercianti liberi ma non potevano partecipare al governo della città. Gli iloti erano contadini che lavoravano la terra degli spartiati e non avevano nessun diritto civile. Infine gli schiavi. Sparta era governata da una forma di governo chiamata oligarchia di aristocratici. Un'assemblea di anziani chiamata gherusia prendeva le decisioni più importanti, infine due magistrati. L'esercito di Sparta era formato da giovani spartiati: fin da piccoli venivano preparati per diventare guerrieri forti e coraggiosi. Se un neonato aveva qualunque difetto, gli spartiati lo abbandonavano. I bambini spartiati rimanevano con la madre fino a 7 anni, poi venivano educati in comunità. I primi anni si dedicavano alla ginnastica, poi imparavano ad usare le armi. A venti anni entravano nell'esercito e a trenta si dedicavano alla politica. Allo studio era riservato poco tempo. Anche le figlie degli spartiati dovevano esercitarsi e fare sport perché dovevano essere forti e robusti per generare figlie forti.

Yasmin

La polis di Sparta si trovava in una zona interna del Peloponneso nel centro di una pianura che è circondata dai monti. Sparta era divisa in classi sociali: gli spartiati erano le persone di Sparta discendenti dalla popolazione dei Dori. I perieci in maggioranza artigiani e commercianti erano cittadini liberi ma non potevano partecipare. Gli iloti che lavoravano nelle terre degli spartiati ed erano privi di diritti. E poi gli schiavi. Sparta aveva una forma di governo - l'oligarchia aristocratica - in cui pochissime persone avevano l'attività di governare. Sparta era dotata da un potente esercito composto da giovani spartiati. Essi dovevano diventare guerrieri molto preparati ed erano anche coraggiosi e venivano educati alla disciplina. I figli maschi degli spartiati rimanevano a casa fino ai sette anni, poi venivano addestrati nell'uso delle armi. Dopo i trent'anni potevano dedicarsi alla vita politica. Allo studio era riservato poco tempo. Erano previsti esercizi fisici attività all'aria aperta.

Annachiara

La polis di Sparta in una immensa pianura era circondata dai monti. La società spartana era divisa in rigide classi sociali. Gli spartiati discendenti dai Dori proprietari di tutte le terre si occupavano delle guerre ma erano una minoranza aristocratica. I perieci, maggioranza degli artigiani e commercianti, erano uomini liberi ma non potevano partecipare alle forme di governo. Gli iloti erano contadini che lavoravano la terra degli aristocratici e non avevano nessun diritto civile. E infine gli schiavi. La città di Sparta come forma di governo aveva l'oligarchia. Ma erano pochi gli aristocratici che decidevano le leggi per la città. La gherusia era composta da un consiglio di anziani cioè coloro che prendevano le più importanti decisioni della città. La gherusia è governata da due magistrati cioè due funzionari. L'educazione spartana è fatta da esercizi per educare i propri figli a diventare guerrieri forti e potenti, li addestravano fin da neonati ma se un bambino nasceva con una malattia non li riconoscevano ma li abbandonavano. L'educazione era organizzata da regole date dallo Stato. I bambini restavano con le famiglie fino a 7 anni, poi venivano presi ed educati dallo Stato. All'inizio venivano addestrati fisicamente per poi fare i sacrifici. Diventati adolescenti venivano addestrati alle armi. A vent'anni gli spartiati entravano a far parte dell'esercito e dopo a trent'anni andavano a far parte della vita politica e veniva dedicato del tempo allo studio. Ma anche alle ragazze venivano educate severamente. Facevano educazione fisica all'aria aperta e facevano giochi sportivi. All'epoca si diceva che per fare figli forti e sani le donne dovevano essere robuste e sane. E infine alle ragazze era vietato l'accesso allo studio.



Annachiara

SPARTA

Alessia

La poleis di Sparta si trova in una area interna del Peloponneso. La società spartana era divisa in classi sociali rigidamente separate. Gli spartiati cioè i discendenti della popolazione dei Dori, i perieci in maggioranza artigiani e commercianti, gli iloti cioè i contadini che lavoravano le terre degli spartiati e gli schiavi.

La città di Sparta aveva come forma di governo un'oligarchia aristocratica in cui poche persone, gli aristocratici, avevano il compito di governare la città. La gherusia un'assemblea di anziani aristocratici appartenenti alla classe sociale degli spartiati prendeva le decisioni più importanti. La gherusia governava insieme a due magistrati cioè due funzionari pubblici: essa stabiliva le leggi e faceva in modo che fossero rispettate con l'aiuto di cinque ispettori.

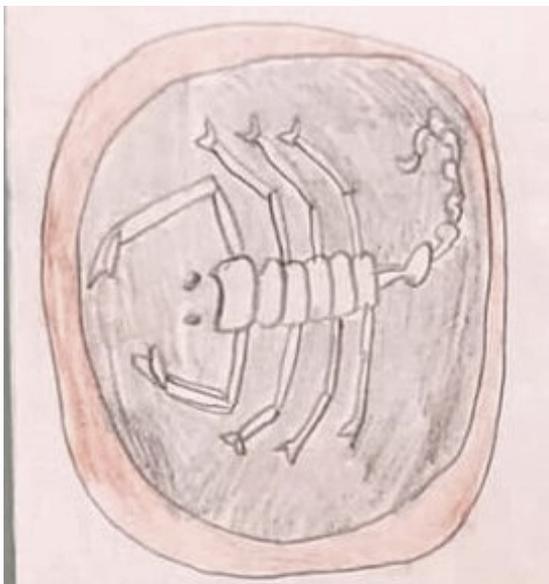
L'educazione dei giovani a Sparta.

Sparta era dotata di un potente esercito composto da giovani spartiati. Essi dovevano diventare guerrieri preparati forti e coraggiosi e venivano educati alla disciplina dell'obbedienza e allo spirito di sacrificio. Fin da neonati gli spartiati erano sottoposti a controlli da parte dello Stato:

se i bambini risultavano deboli o con difetti fisici non venivano curati bensì abbandonati. Sopravvivevano in questo modo soli i più forti. I figli maschi degli spartiati rimanevano con le madri fino ai sette anni di età, poi venivano tolti alle famiglie ed educati in comunità. I primi anni erano dedicati alla preparazione fisica quindi agli esercizi ginnici poi i ragazzi venivano addestrati all'uso delle armi. A vent'anni i giovani spartani entravano a far parte dell'esercito e dopo i trent'anni potevano dedicarsi alla vita politica. Allo studio era riservato poco tempo. Erano previsti esercizi fisici, attività all'aria aperta e faticose gare spartane; le donne spartane dovevano essere sane e robuste per generare figli forti; le ragazze non avevano accesso agli studi.



Vittorio



Thomas

La poleis di Sparta si trovava in una zona del Peloponneso al centro di una pianura circondata dai monti. Gli spartani erano i discendenti della popolazione dei Dori. La città di Sparta aveva come forma di governo un'oligarchia aristocratica in cui poche persone - gli aristocratici - avevano il compito di governare la città.

An olive branch with green leaves is positioned at the top, arching over the title. A yellow geometric border, resembling a stylized diamond or hexagon, frames the central text and illustrations.

LA RELIGIONE E LE DIVINITA'

Mariafrancesca



Yasmin



Denise

I Greci in passato hanno costruito dei templi e santuari dedicati alla loro divinità più importante. Se per esempio andiamo ad Atene possiamo vedere ancora i resti degli antichi edifici (anche quelli dedicati alla divinità) costruiti dai Greci. Questi edifici venivano costruiti in marmo o in pietra a differenza delle abitazioni che erano costruite in mattoni. I templi avevano un colonnato esterno che poggiava su una piattaforma con gradini che servivano per entrare nel tempio. All'interno c'era la cella e nella cella c'era la statua della divinità a cui il tempio era dedicato.

Karol



Denise



Gaia



Karol

Questo vaso rappresenta la dea Atena con lancia, elmo e scudo. Atena era la dea della sapienza protettrice della città di Atene. Atene si trovava nella regione dell'Attica. I Greci erano politeisti: immaginavano le divinità come gli esseri umani ma le divinità erano immortali e per non farsi riconoscere secondo i Greci si trasformavano in animali. La loro dimora era il monte Olimpo il monte più alto della Grecia. Le cerimonie religiose erano sempre accompagnate da gare sportive.

Martina



Federica

Nel tempio si pregavano dei simili agli esseri umani; erano Zeus, Era, Apollo, Ade, Ares, Afrodite, Artemide. Nel tempio si facevano sacrifici e preghiere, per esempio a Atena, dea della sapienza.

Marco



Chiara



Alfredo

Denise

Ogni tempio era dedicato a una divinità. Il tempio più famoso della Grecia era il Partenone dedicato alla dea Atena protettrice della città. Questo tempio sorgeva sulla parte alta di Atene.

Claudia



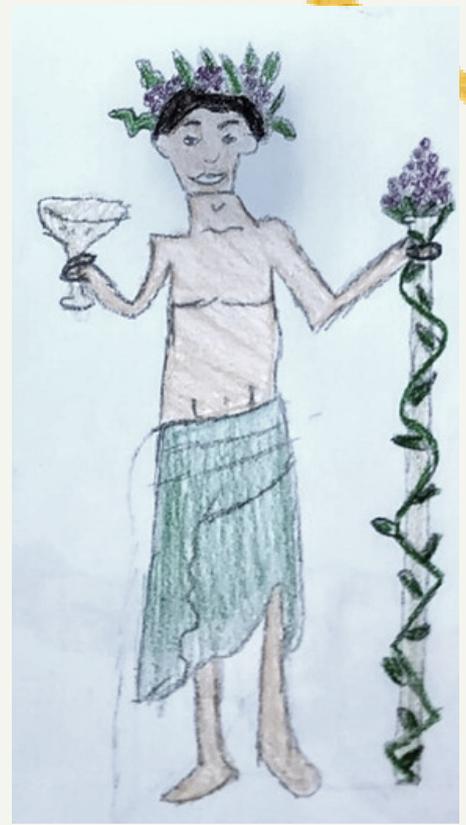
Vittorio



Andrea



Federica



Annachiara



Massimo



Alessia



Martina



Thomas



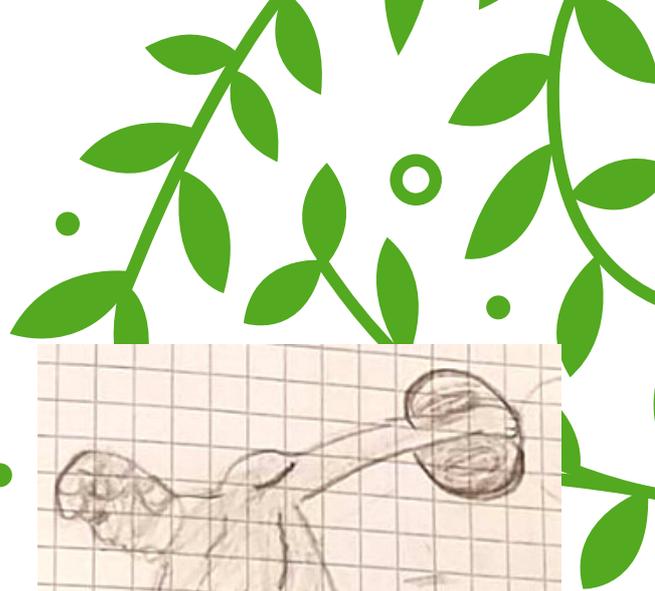
Alessia



LE GRANDI INVENZIONI

Vittorio

Gli antichi Greci svilupparono molte conoscenze in diverse discipline. Utilizzavano l'alfabetico fonetico dove aggiunsero nuovi segni per le vocali. Il racconto detto storia fu inventato dal greco Erodoto che usò per la prima volta il termine HISTORIA cioè RICERCA. Un'altra eredità greca è la filosofia che spiega il significato della vita e dell'universo. I più grandi filosofi furono Socrate, Platone e Aristotele. Poi ci furono anche altre scoperte nella matematica e la geometria.



Andrea

LE ARTI

Andrea

I Greci anche nel campo artistico furono innovativi. Nella scultura riuscirono a riprodurre le varie parti del corpo umano e i loro movimenti. Decoravano dei vasi in ceramica con disegni geometrici.

Annachiara

I primi vasi erano fatti con segni geometrici, poi con figure di scene quotidiane e di caccia da cui è stato possibile ricavare delle informazioni.

Annachiara



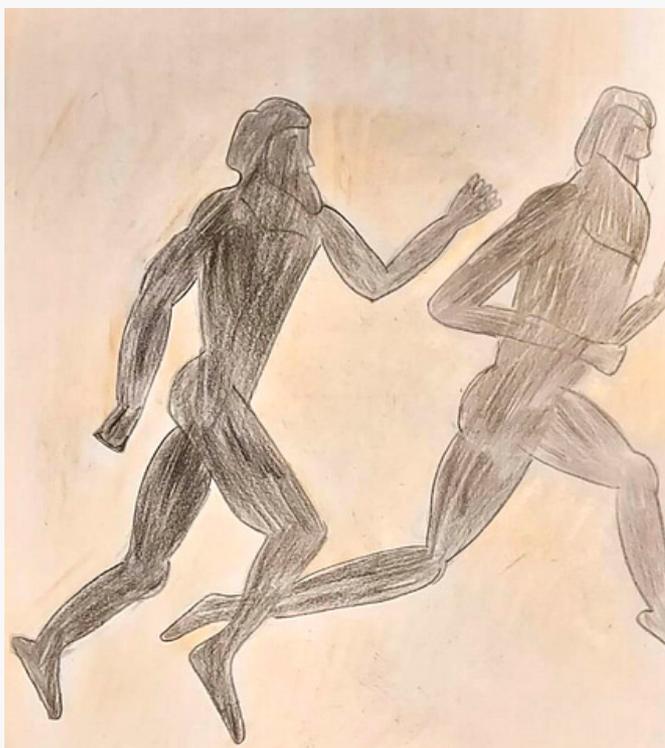
Gaia

Io sono un atleta e ora vi dirò gli sport che si praticavano nella mia epoca: la corsa veloce, la lotta, il pugilato e il pancrazio dove ci sono due regole: non si tirano i capelli e non ci si cavano gli occhi. Un gioco molto complicato era il lancio del disco che consisteva nel lanciare 5 volte il disco e chi lo lanciava più lontano vinceva. Una gara si svolgeva saltando con un peso in mano. Le regate si facevano in particolare in posti come il mare. I migliori giocatori erano gli Spartani. Gli Etruschi quando giocavano si divertivano. Però i Greci non avevano la scherma e la palestra, i Romani li inventarono.

A Roma recitavano, ma visto che le donne non potevano partecipare gli uomini indossavano delle maschere di animali o femminili. I Romani parlavano di politica durante gli spettacoli e potevano partecipare anche i poveri perché era gratis.

Offrivano anche del pane agli spettatori alla fine di ogni partita.

Martina



Massimo

LO SPORT

Karol

Le Olimpiadi si tenevano ogni quattro anni: in quell'occasione si sospendeva ogni attività compresa la guerra. Le Olimpiadi erano riservate agli atleti maschi, le donne non potevano partecipare né assistere.

Alessia e Federica

I giochi olimpici consistono in un evento sportivo che prevede una competizione tra i migliori atleti del mondo. I giochi olimpici si svolsero per la prima volta nel 776 a.C. ad Olimpia, in Grecia. All'inizio era essenzialmente una manifestazione locale e veniva disputata unicamente una gara di corsa. I Greci usavano le Olimpiadi anche come metodo per contare gli anni. Anche oggi si svolgono ogni 4 anni: le discipline olimpiche più praticate erano la corsa, la lotta, la voga, il pugilato e la scherma con il bastone, i sollevamenti dei pesi, le gare equestri.



Giovanni I.

Giovanni I.



Claudia

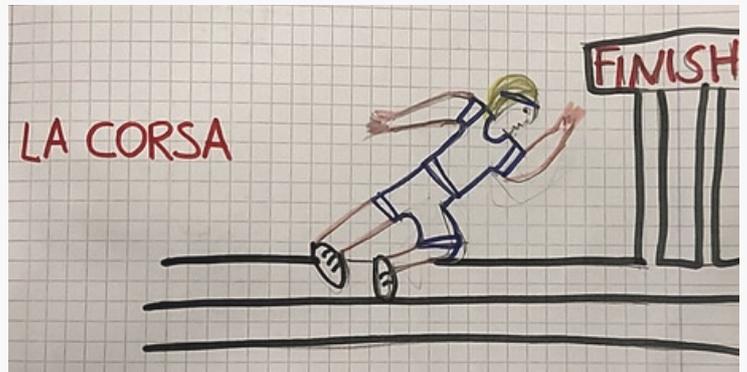
Il discobolo rappresenta il lancio del disco che si svolgeva all'aperto. A questo giocavano solo gli uomini. Ma non c'era soltanto questo gioco. La statua del discobolo è in bronzo e le copie si possono trovare nei musei. Questa è una copia molto famosa. Le Olimpiadi si fanno ogni 4 anni: le prime Olimpiadi sono state fatte nell'anno 776 a.C.



Vittorio

Alessia

C'è una statua che rappresenta un uomo senza vestiti in posizione di lancio con la mano sinistra sul ginocchio e nella mano destra un disco che sta per essere lanciato. Questo lancio è uno sport che fa parte dei giochi olimpici e si chiama lancio del disco. Questo gioco veniva fatto durante cerimonie religiose in onore di Zeus nel santuario della città di Olimpia: per questo si chiamavano Olimpiadi. Le prime Olimpiadi si svolsero nel 776 a.C. e venivano svolte ogni 4 anni. Gli atleti che partecipavano erano solo i maschi e non erano professionisti mentre per le donne si svolgevano dei giochi dedicati alla dea Era. I giochi si svolgevano all'aperto e i più diffusi erano oltre al lancio del disco, la corsa, la lotta, il pugilato, il lancio del giavellotto e la corsa con i carri trainati dai cavalli e come premio i vincitori ricevevano una semplice corona di ulivo.



Massimo

Martina

I giochi olimpici

I giochi olimpici erano praticati in occasione di cerimonie religiose che erano accompagnate da gare sportive. Si svolgevano in onore di Zeus vicino al santuario di Olimpia e risalgono al 776 a.C. Erano così importanti che divennero il punto di partenza del calendario dei Greci. Le Olimpiadi si svolgevano ogni 4 anni e in quelle occasioni erano sospese le guerre. Gli atleti che partecipavano non erano professionisti ma uomini liberi; le donne e gli schiavi non potevano partecipare. Le donne però potevano partecipare solo alle gare dedicate alla dea Atena. Le attività sportive più diffuse erano il lancio del disco, il lancio del giavellotto, la corsa, la lotta, il pugilato e la corsa con i carri. Come premio i vincitori avevano una semplice corona di ulivo ma tanta gloria e onore.

LO SPORT

LA CLASSE V
DEL PLESSO
CAIROLI
RACCONTA



STORIE DI SPORT

*Esercizio di scrittura creativa
per innamorarsi dell'archeologia.*

ALESSIA

Mi chiamo Dafne e sono andata con mio padre a vedere la maratona. Gli atleti sono tantissimi, veloci e resistenti. La maratona è una corsa lunghissima e solo i più bravi arrivano alla fine: infatti ho visto alcuni atleti fermarsi e cadere seduti per la stanchezza. Ha vinto un atleta piccolo e magro ma tutto muscoli. È stato bello assistere alla gara e vedere la felicità del vincitore.

MARCO

Io Hermete sono andato alla gara: quanto entusiasmo! Il cuore mi è battuto a mille. Sono super carico, mi guardo intorno e vedo tanto grinta: la gente inizia ad applaudire per incoraggiarci. Ecco che si inizia, metto tutto me stesso, sono pronto. Dopo aver letto le regole so che si può fare di tutto, tranne strappare i capelli e gli occhi. Dopo poco ho finito la lotta e l'ho vinta.

DENISE

Ciao sono Selene e con la mia amica Alexandra sono andata ad assistere ad uno spettacolo al teatro. Ci siamo seduti nei posti in fondo e nel frattempo ci siamo messi un po' parlare. Dopo un po' è iniziata la commedia. Gli attori erano cinque: io, Febo, Ioele, Niccolò, Hermete. Il protagonista era Ioele mentre il coprotagonista era Niccolò. Questo spettacolo ci piacque molto anche se da lassù non potevamo vedere granché ma faceva molto ridere. Era molto pulito, il palco era alto e gli attori al di fuori del teatro erano molto gentili e disposti a fare qualsiasi cosa.

ANDREA

Ciao mi chiamo Alessandro e sono uno spettatore e ho assistito a molte gare di ogni tipo. I Iudi erano i giochi dei Romani ai quali si assisteva per divertirsi: si praticava equitazione, lotta e scherma. Gli sport erano la corsa veloce, la lotta, il pugilato e lancio del disco e quello del giavellotto, il percorso e la corsa con i carri. Gli atleti correvano per andare più veloci. Si ricoprivano con l'olio per non cadere. Il Pancrazio era una gara di lotta nella quale potevano fare tutto tranne colpire gli occhi o strapparsi i capelli. Nella corsa con i carri si cercava di far cadere l'avversario. In altre gare, che si svolgevano ad Atene, si correva con le fiaccole che facevano divertire molto. Facevano gare di nuoto o con le barche nella città di Corinto. A Roma c'era il Colosseo dove i gladiatori combattevano contro animali feroci e il vincitore passava all'incontro successivo. Tutti questi sport si svolgevano in onore di Zeus.

VITTORIO

Mi chiamo Alexandro IV: nel 700 avanti Cristo ero insieme al mio amico Filippo II e un giorno decidemmo insieme di andare ad assistere ad una gara olimpica. C'erano tanti atleti che svolgevano tanti giochi: tra questi c'era la corsa con i carri, il lancio del disco e il giavellotto, la lotta, il tiro con l'arco e tanti altri uno sport. Uno sport molto usato anche dai Romani come dai Greci era quello del Pancrazio che era uno degli sport molto molto in voga, simile alla lotta o al pugilato. C'erano anche altri giochi per i Romani tra cui la corsa dei cavalli, lancio del disco e del giavellotto. Il gioco dei carri era quello più pericoloso perché è una gara di atleti su due carri con una coppia di cavalli; poi c'era anche il Pentathlon che era il gioco più importante perché il vincitore veniva considerato il migliore atleta del mondo. Nella corsa o nel lancio del disco gli atleti gareggiavano nudi.

MARTINA

Nell'anfiteatro gli spettatori gridavano i nomi dei loro preferiti. Dopo siamo andati a Roma. Anche le donne potevano assistere ai giochi. Abbiamo assistito ad una lotta fra gladiatori: quando uno è stato ferito io mi sono spaventata e ho detto: "questo spettacolo non mi piace perché mi sembra crudele". Leucosia ha risposto: "ai Romani invece piace molto, vedi come sembrano entusiasti". Poi siamo andati alle terme e abbiamo fatto il bagno, abbiamo chiacchierato e poi siamo ripartiti per Atene.

Alliela



ABITAZIONI GRECHE

Yasmin

L'architettura è la disciplina che ha come scopo l'organizzazione dello spazio a qualsiasi scala, la progettazione e costruzione di un immobile o dell'ambiente costruito. Concorrono aspetti tecnici ed artistici. Si ebbe la nascita dell'architettura anche come arte visiva dotata però di caratteristiche proprie.

Denise

In Grecia le abitazioni private erano semplici. Nessuna decorazione. In generale le abitazioni comuni avevano un piano, chi invece aveva una famiglia ricca ne aveva due. All'interno della casa le stanze erano molto distinguibili. In una parte c'erano gli uomini e dall'altra parte c'era il gineceo cioè una parte riservata alle donne dove filavano o tessavano. Inoltre lì trascorrevano la maggior parte del loro tempo. L'arredamento era molto semplice: c'erano tavoli, sedie e cassapanche per mettere gli oggetti. I letti si trovavano solo nelle case dei ricchi. Dormivano con il materasso su della paglia. Quando faceva freddo per riscaldarsi c'era un braciere, ad illuminare la casa c'erano delle torce.

Annachiara

Le abitazioni greche erano delle case a due piani per le persone ricche e a un piano per le persone povere. Le abitazioni dei ricchi avevano un cortile interno, dove poi si accedeva alla sala dove intrattenere gli ospiti e dove si parlava di affari politica ecc... Al piano di sopra c'era la sala da bagno, poi si accedeva al corridoio e infine c'era il gineceo. Il gineceo era la stanza delle donne dove loro trascorrevano la maggior parte del tempo a filare e parlare. Il gineceo deriva dal greco ginè che significa donna, per questo quella zona era dedicata alle donne.

La casa inoltre era illuminata dalle torce, con la luce in una specie di vasetto che serviva per illuminare. Il cortile interno di solito era costituito da un pozzo e una specie di bara, invece la sala degli ospiti era costituita da una specie di letto con delle sedie e un tavolino.

La sala da bagno era costituita da una vasca e dei vasi contenenti l'acqua. Il gineceo era costituito da dei lettini, un tavolino, delle sedie e una specie di tela con una coperta.

Claudia

In Magna Grecia, le case presentano un particolare recinto rettangolare con la casa attigua nonché un cortile lungo due muri. Le abitazioni sono molto varie a seconda del contesto in cui sono inserite (paesaggio, naturale o urbano). Ci sono tanti tipi di case; i primi resti di architettura risalgono al Mesolitico. Le abitazioni neolitiche si formano come strutture più complesse come le palafitte, capanne elevate sull'acqua e riunite in più villaggi. Gli antichi Greci costruivano case con basamenti in pietra, alzati in mattoni e tetti con tegole. Pian piano alla funzione di riparo se ne aggiunge un'altra: la casa iniziava ad avere un vero e proprio significato sociale ed identificativo della condizione economica e politica della famiglia che ci viveva. Nei tempi moderni con la crescita demografica e la rivoluzione industriale le esigenze in tema di case cambiarono. Si pensi agli iglù nelle zone polari, alla lineare architettura delle case giapponesi o al riya marocchino. La reclusione da quarantena potrebbe aiutarci a rivalutare i rapporti con il luogo in cui viviamo e a dare meno per scontato questo sia importante. Non c'erano molte ville ma se c'erano erano molto semplici.

LA MEDICINA

Denise

Ieri Alfredo in classe ci ha spiegato cosa vuol dire medicina morale. Se una persona va dal medico e chiede una medicina che non può prendere il medico giustamente non gliela può dare. Se dovesse succedere che il medico gliela la dà, in questo caso il medico deve andare in carcere. Ora dirò la mia opinione. Secondo me questa cosa è giusta perché non è giusto che una persona debba morire a causa di un medico che gli ha dato un medicinale che non può prendere. Infatti, se io fossi un medico la medicina non la darei.

Yasmin

Il 6 dicembre Alfredo ci ha spiegato cosa vuol dire medicina naturale: sarebbe quando una persona soffre molto e va dal medico e chiede una medicina che non può prendere. In questo caso se gliela dà il medico è colpevole e quindi deve andare in carcere. Io credo sia giusto che il medico non gliela dà perché se lo fa, reca danno a sé stesso e anche al paziente che gli chiede la medicina.

Annachiara e Andrea

I Greci ci hanno lasciato l'eredità scientifica della medicina e anche la prima scuola di medicina. In passato si pensava che le malattie fossero delle maledizioni divine. Il medico Ippocrate scrisse un giuramento e fu il primo a studiare il corpo umano. Infatti è considerato il padre della medicina moderna.

Martina

È importante che il medico sia cosciente della responsabilità del lavoro che affronta. È importante perché si impegna a curare tutti indipendentemente dalla razza e dalla condizione sociale. Il medico si prenderà cura di tutti i suoi pazienti e darà loro le medicine indicate a curare la malattia di cui sono affetti. Del vecchio giuramento mi ha colpito il punto in cui il medico si impegna a insegnare la materia ai suoi figli e ai figli del maestro e agli allievi.

LA MEDICINA

Gaia

Massimo

Gli scienziati studiavano il corpo umano e considerano le malattie punizioni degli dei. Curavano le persone con erbe, radici e polveri minerali. Tra il IV e il V secolo a.C. nasce in Grecia la medicina moderna. Ippocrate fondò una scuola medica dove fece capire che le malattie erano di origine naturale e non una punizione delle divinità. Chi faceva parte di questa scuola doveva prestare un giuramento. Questo giuramento aveva come scopo la tutela e difesa della vita dell'uomo che soffriva. Diceva di curare tutti i pazienti in modo uguale, di non somministrare alcun farmaco mortale, di non fare abortire nessuna donna e di osservare un rapporto di fiducia tra medico e paziente.

Marco

Per il giuramento di Apollo medico e Asclepio e poi tutte le altre divinità penso che sia una bella cosa di stimare il maestro come il proprio padre e di scrivere con lui e di soccorrerlo se ha bisogno e di considerare i figli come fratelli. E insegnare l'arte se loro lo vorranno.

I Greci consideravano le malattie come punizione degli dei. I medici greci curavano qualsiasi persona ricca e povera. Circa tra il V e il IV secolo a.C. Ippocrate fondò anche la scuola di medicina e scrisse il giuramento che ancora oggi i futuri medici utilizzano. Ippocrate giurò di non dare nessun farmaco mortale anche se era richiesto, giurò anche di non dare farmaci che facessero abortire le donne, anche se oggi si può fare, perché causano danni alle donne. Ippocrate disse di aiutare gli altri e di non pensare alla religione, di curare gli ammalati con le medicine e non uccidere perché peccato. La mia opinione è di non dare farmaci mortali perché è illegale e immorale quindi sono d'accordo con Ippocrate: la vita ci è stata data da Dio e solo lui decide quando farci morire.

IL GIURAMENTO DI IPPOCRATE

Andrea

Ippocrate era uno scienziato greco che nel V secolo a.C. fondò una scuola di medicina nella quale insegnava questa disciplina ai suoi studenti. È famoso per aver scritto un giuramento che porta il suo nome e che è stato adottato anche ai giorni nostri. Nel giuramento c'è scritto il comportamento che un medico deve avere nei confronti di un paziente. Per esempio non dare farmaci abortivi o mortali, curare i malati anche se sono di diversa razza o religione. Mi ha colpito molto l'umanità che già nel passato dava grande importanza ai malati che avevano bisogno di aiuto.

Alessia

Ippocrate era un medico greco molto importante e il suo giuramento parla di quello che ancora oggi ogni medico deve fare prima di iniziare la professione: egli giura di essere sempre presente in ogni emergenza, di aiutare tutti i pazienti senza mai somministrare un farmaco mortale o abortivo e di avere il segreto su tutto quello che gli viene confidato o intuito nella sua professione.

Alliela

Ippocrate ha fatto un giuramento molto serio e molto importante perché è stato il primo medico della storia ed è considerato il primo vero medico e scienziato. Ha giurato di non dare le medicine che possano causare la malattia; qualcuno ha giurato ai suoi fratelli di insegnare loro la medicina. Il giuramento di Ippocrate moderno è il giuramento che i medici fanno oggi seguendo il giuramento classico e gli insegnamenti di Ippocrate. Hanno giurato di non causare sofferenze e morte.

Federica

Ippocrate era un antico medico greco che aveva giurato di curare tutti gli uomini di ogni razza e di ogni stato sociale (ricchi e poveri) nella stessa maniera. Il medico deve cercare solo di migliorare la salute del malato e mai dare una cura che lo possa danneggiare; il suo impegno è di guarire sempre la vita dei suoi pazienti.

IL GIURAMENTO

IPPOCRATE

Vittorio

Ippocrate fu il primo medico e quello più importante della medicina e fu molto famoso per il suo giuramento. Nel suo giuramento diceva che lui non avrebbe mai dato delle medicine per far morire i suoi pazienti né i farmaci per far abortire le donne neppure se fosse stata una loro richiesta. Infatti ai suoi allievi chiedeva di fare lo stesso giuramento solo per guarire i malati. Io penso che lui sia stato veramente un bravo medico a far rispettare le sue regole perché essere medico significa avere cura del proprio paziente ma soprattutto salvare le persone e non lasciarle morire.

Annachiara

Ippocrate scrisse un giuramento per ogni medico della Grecia e quel giuramento doveva essere rispettato da tutti (ovviamente con tutti intendo tutti i medici della Grecia). Questo giuramento consisteva nel rispettare il paziente e comportarsi responsabilmente. Io penso che Ippocrate sia stato molto intelligente a scrivere un giuramento per tutti i medici.

Una parte del giuramento consiste nel rispettare come un padre il maestro e i suoi figli come fratelli. Al centro del giuramento c'è scritto che non bisogna dare un farmaco mortale a un paziente anche se è richiesto. In Italia dare un farmaco mortale è illegale e se un medico decide di farlo può o deve venire arrestato.

Ippocrate inoltre scrive che in ogni casa i medici andranno, dovranno rispondere sempre in modo positivo alle domande richieste e portare sollievo in qualunque corpo di una donna, uomo, schiavo o uomo libero. In caso di operazione o qualunque altra cosa deve fare del suo meglio, ma non andare oltre le sue possibilità. Dopo molti anni abbiamo scritto un giuramento moderno che non è cambiato molto rispetto a quello antico. La mia opinione è che Ippocrate abbia fatto molto bene a scrivere il giuramento, che tutte queste regole devono essere rispettate con maggiore rispetto, che il giuramento sia molto intelligente e che non deve essere cambiato.

STORIE DI PARTENOPE

Yasmin



Gaia

Partenope era una sirena che viveva tra le rocce in mezzo al mare: le sirene erano alte, avevano i capelli di diversi colori e le code arcobaleno. Avevano un corpo di uccello o di pesce e una grande dote, quella di sedurre le orecchie dei viaggiatori con il loro canto. Un giorno la nave di Ulisse arrivò dove abitavano le sirene, ma Partenope non riuscì a sedurlo con il suo canto, ne fu molto delusa e si buttò dalla roccia più alta. Le onde portarono il suo corpo fino al golfo di Napoli, sull'isolotto di Megaride.

Claudia

Nell'antichità le Sirene erano creature mitologiche, essendo esseri metà donna e metà uccelli, mentre solo successivamente in epoca medievale furono considerati metà pesci. Il loro canto era ammaliante e conduceva equipaggi e navi alla deriva. L'ambiente della Sirena Partenope era nel mare, sullo scoglio dietro un castello che oggi si chiama Castel dell'Ovo. In realtà c'erano più sirene che ci vengono descritte come persone di aspetto femminile, con il corpo da uccello o di pesce, dotate di incantevole voce umana per incantare le orecchie di viaggiatori al fine di ucciderli. In epoca pagana la prima donna o meglio la prima essenza di femminilità su cui venne riversata tutta l'attenzione sacra e profana a Napoli fu la sirena Partenope che diventò simbolo della sacralità femminile. La Sirena Partenope era innamorata di Cimone ma il loro amore era contrastato dal padre che l'aveva promessa ad Eumeo. Un giorno i due innamorati decisero di fuggire e dopo varie peripezie approdarono sulle coste italiane.

Gaia

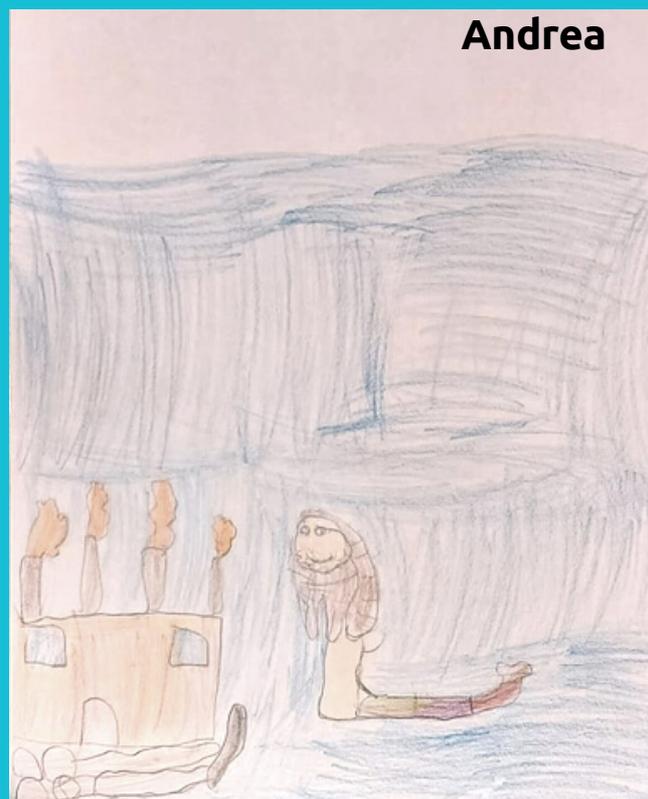


Annachiara

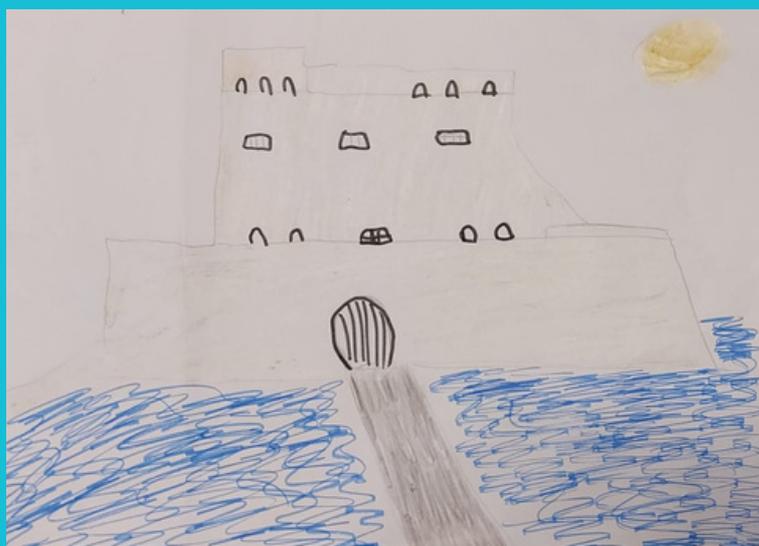
A Napoli si narra una leggenda della Sirena Partenope. La Sirena non viene rappresentata come uccello né come sirena nel famoso racconto della giornalista Matilde Serao. Un giorno lei e le sue sorelle nuotavano nelle profondità del mare e girava voce di un cantante chiamato Orfeo che andava a pescare sulla sua barca e si vantava di poter battere con la lira il canto delle sirene. Si incuriosirono e dissero: "questo Orfeo non sa con chi ha a che fare". La sorella più grande aveva un carattere leggermente arrogante ma allo stesso tempo gentile, aveva dei capelli verdi acqua, occhi castani, una bocca piccola e la coda rosa, verde acqua e viola. Igea aveva un carattere sensibile e dolce, aveva i capelli castano scuro, una bocca grande, oro e rosa, gli occhi verdi. La più piccola aveva un carattere dolce, emotivo e sensibile, dei capelli biondo oro, occhi azzurri, una bocca normale e una coda oro, rosa e bianca. Allora le tre Sirene non facevano che pensare a Orfeo e qualche giorno dopo andarono vicino alla sua barca dicendo: "Orfeo volevi sfidare una sirena? Bene, noi siamo tre". Orfeo era molto sorpreso ma non si fece ingannare, nel senso che non cambiò idea (pensò che lui era il più bravo) e quindi iniziò la gara di canto e dopo vari tentativi tutti dissero che Orfeo era il più bravo. Partenope non riuscì a tollerare la sconfitta e se ne andò sullo scoglio di Megaride e lì morì e la leggenda dice che oggi al posto dello scoglio Megaride sorge il Castel dell'Ovo. Ma la sirena venne rappresentata anche come uccello nell'Odissea. Si narra che Ulisse doveva essere legato a un ramo per non imbambolarsi ma lui disse: "No legate i miei uomini a un tronco, io rimarrò qui e non mi imbambolerò." Altri non credevano molto alle parole di Ulisse, ma era la sua volontà. Quando arrivarono le sirene a forma di uccello e iniziarono a cantare, Ulisse come aveva detto resistette mentre la sua ciurma no. Ulisse riuscì a mantenere la parola perché lui aveva tanta volontà in quello che diceva. Matilde Serao, invece, raccontò che Partenope era una fanciulla meravigliosamente splendida, una fanciulla spensierata e divertente. Un giorno arrivò un giovane chiamato Cimone e Partenope si innamorò di lui. Dopo un po' Cimone e Partenope si fidanzarono ma Cimone voleva Partenope come sposa. Allora andarono dal padre di Partenope che non voleva il matrimonio. Cimone aveva un carattere spensierato e generoso, era snello, con un ciuffo biondo, occhi azzurri, orecchie, bocca e naso piccolo. Era studioso e intelligente ma il padre di Partenope non voleva darla in sposa perché era povero. Allora dopo quel no Partenope disse Cimone a bassa voce: "Amore stanotte verso le tre scappiamo, andremo da qualche parte". Precisamente non si seppe mai dove Partenope e Cimone andarono, ma si sostiene a Castel dell'Ovo. Questa per me è la leggenda migliore.

Andrea. Le leggende della Sirena Partenope sono tante ma la più famosa è quella raccontata da Omero nell' Odissea, il libro sulle avventure di Ulisse. Quest'ultimo fu avvertito dalla maga Circe di stare attento alle Sirene, perché con il loro canto lo avrebbero ammaliato e fatto loro schiavo. Ulisse, incuriosito, pur di sentire cantare le sirene escogitò un piano: far tappare le orecchie con della cera ai suoi marinai e farsi legare saldamente all'albero maestro con delle corde per non cadere nella loro trappola. Non riuscendo nel loro intento, le sirene addolorate si suicidarono: Il corpo di Partenope trasportato dalle onde nel Golfo di Napoli approdò sull'isoletta di Megaride, dove oggi sorge il Castel dell'Ovo. Fu trovato da alcuni pescatori del posto che colpiti da così tanta bellezza decisero di chiamare il loro villaggio con il suo nome.

Alliela. Partenope era una sirena e le sirene erano degli esseri mitologici fatti da corpo metà uomo e metà pesce o uccello. Le sirene incantarono i marinai di Ulisse. Partenope aveva come sorelle altre due Sirene: Legea e Leucosia. Partenope era innamorata di Cimone, un eroe ateniese. Secondo alcuni Partenope morì insieme alle altre due sirennette proprio per colpa di Ulisse e il suo corpo fu portato dal mare fino all'Isolotto di Megaride, nel Golfo di Napoli dove oggi sorge il Castel dell'Ovo. Secondo altri Partenope non morì ma fece 12 figli e fu la madre del Popolo napoletano.



Andrea



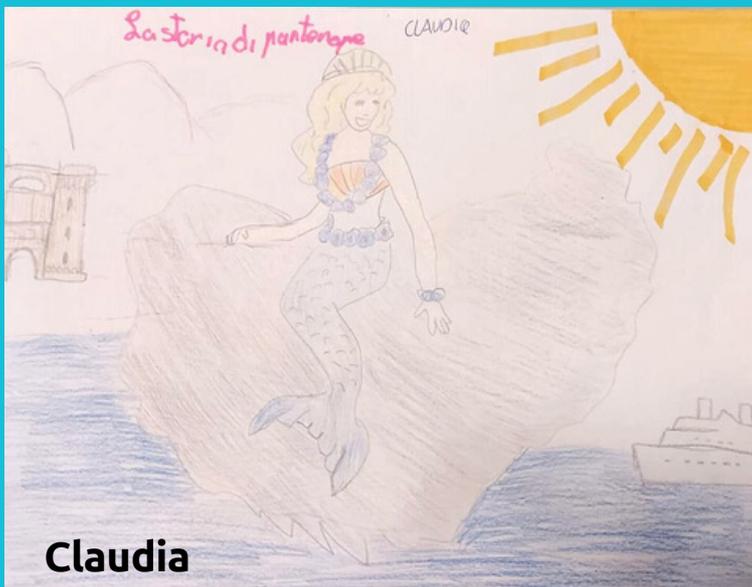
Thomas

Martina. Partenope era una giovane sirena con una coda di pesce, azzurra come il mare. Era dotata di una voce che poteva ipnotizzare gli esseri umani. Inoltre viveva su un'isola, sotto la quale c'era un mondo sottomarino pieno di coralli rossi. Un giorno lei e le sue sorelle videro avvicinarsi una barca alla loro isola: era Orfeo che cantava con la sua arpa. Legea disse che non avrebbe mai pensato che qualcun altro avrebbe potuto avere una voce bella come la sua. Così le sirene decisero di fare una gara con Orfeo ma il vincitore fu Orfeo.

Denise. Partenope distesa sullo scoglio con la sua coda bellissima e molto lunga decise di andare un po' a girovagare per il mare: all'improvviso vide un ragazzo che si chiamava Cimone. Cimone aveva un aspetto molto affascinante: capelli castani e occhi azzurri. Per Partenope fu amore a prima vista: "Ciao" disse Parthenope borbottando. "Ciao mi chiamo Cimone e tu?". "Piacere, Partenope". "Bel nome!" disse Cimone. "Grazie!" rispose Partenope. I due iniziarono a conoscersi meglio e iniziarono a girovagare per il mare finché non arrivarono allo scoglio su cui era seduta Partenope qualche ora prima. Partenope doveva dirlo che lo amava anche se lo conosceva da poche ore: "Cimone, posso dirti una cosa?" chiese la giovane fanciulla. "Certo!" rispose Cimone. "Tu mi sei piaciuto dal primo momento che ti ho visto". "Partenope" - disse Cimone - "Allora siamo...?" - disse Partenope. "Sì, lo siamo" rispose Cimone. Così loro tutti felici passarono una giornata insieme. La sera Cimone andò a casa sua. Era grande e aveva tutto ciò di cui aveva bisogno: una cucina, una camera da letto e un salotto. Cimone disse ai suoi genitori che si era fidanzato con Partenope ma non andò a buon fine. Infatti i genitori di Cimone non approvarono la loro relazione. La mattina dopo i due ragazzi si incontrarono e si dissero che i loro genitori non approvavano. Così Cimone disse una cosa a Partenope: "se tu mi ami e io ti amo fregiamocene di tutto e di tutti e fuggiamo via!" disse Cimone. "Ok!" rispose Partenope. Così i due scapparono insieme.



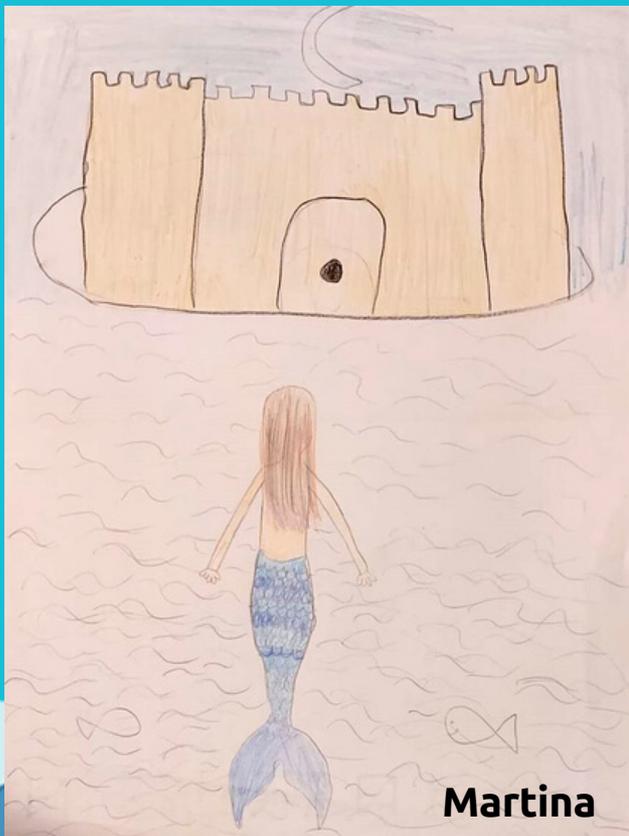
Yasmin. In greco si chiama Parthenope mentre in latino Partenope. La statua di Partenope si trova al centro della napoletana Piazza Sannazzaro. Napoli, fondata dai Greci nel IV secolo avanti Cristo e perla indiscussa del Mediterraneo, è legata alla leggenda della Sirena Partenope. La storia della Sirena Partenope è narrata da Omero nel XII canto dell'Odissea: Ulisse era noto per la sua curiosità.



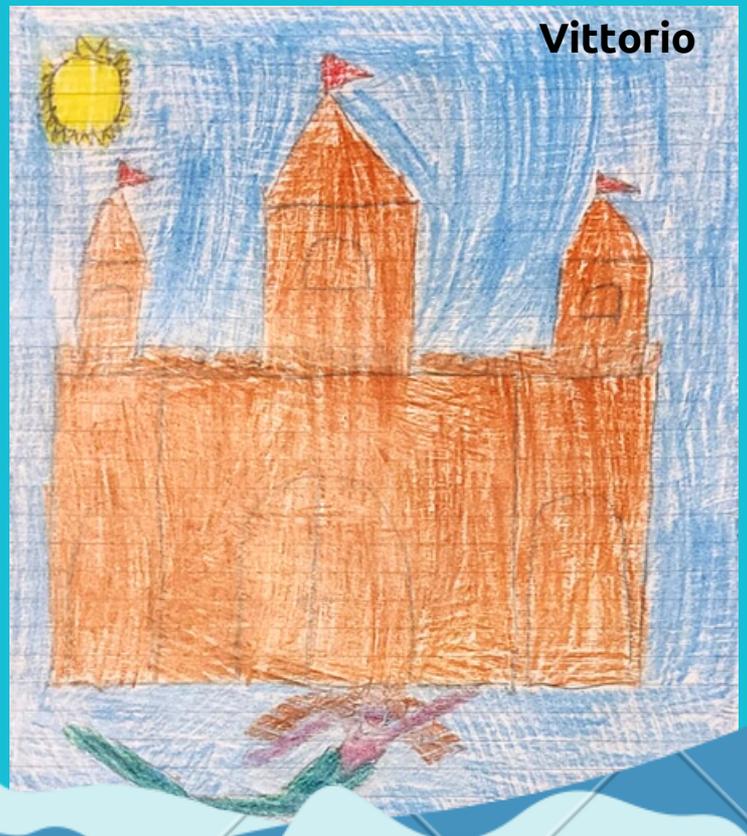
Claudia

Vittorio. Sugli scogli del Golfo di Napoli c'erano tre sirene: Igea con un corpo di uccello, Leucosia con il corpo di un pesce e Partenope con un viso bellissimo. Queste tre sirene con la loro voce mielosa incantavano chiunque passasse di lì. Grazie alla loro voce mielosa, le tre Sirene fecero la gara di canto con Orfeo.

Un giorno Ulisse curioso di sentire la loro voce fu sorpreso dalla maga Circe: così lui ordinò ai suoi uomini di legarlo, non facendosi mettere i tappi di cera nelle orecchie per non cadere nel loro canto. E così fu. Da quel momento le dolci creature per il troppo disperare si suicidarono sugli scogli e i loro corpi furono portati via dal mare. Altra storia racconta che Partenope era una fanciulla innamorata di Cimone ma visto che il loro era un amore contrastato dalle famiglie decisero di fuggire di casa. Il suo corpo venne trovato tra gli scogli dell'Isolotto di Megaride dove oggi sorge il Castel dell'Ovo. Lei fu trovata da alcuni pescatori e il suo corpo trasformò la forma del paesaggio partenopeo: per questo motivo divenne la protettrice di quel posto che ha preso il nome di città Partenope.



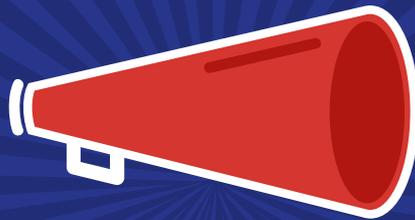
Martina



Vittorio

R A C C O N T A N D O

IL TEATRO GRECO



Martina



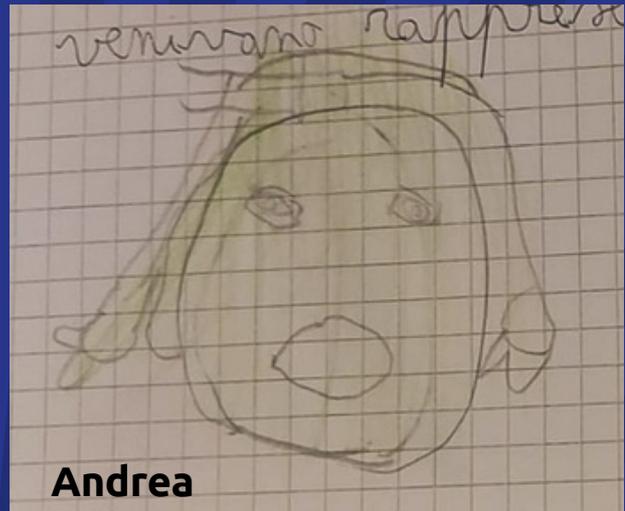
Andrea La forma d'arte più diffusa era la musica, la danza e soprattutto il teatro. Il teatro per i Greci era considerato un mezzo per educare oltre a divertire. In ogni città venivano rappresentate commedie e tragedie.





Martina

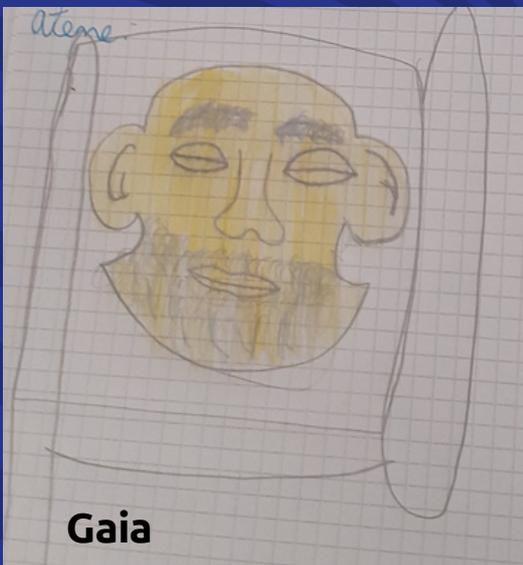
Le maschere greche tipiche sia dei drammi che delle commedie del teatro rappresentano personaggi immaginari; venivano usate le maschere per permettere agli attori di avere ruoli diversi che non potevano essere rappresentati da volti umani. Usavano le maschere anche per interpretare i ruoli delle donne che non potevano partecipare alle commedie.



Andrea

Vittorio

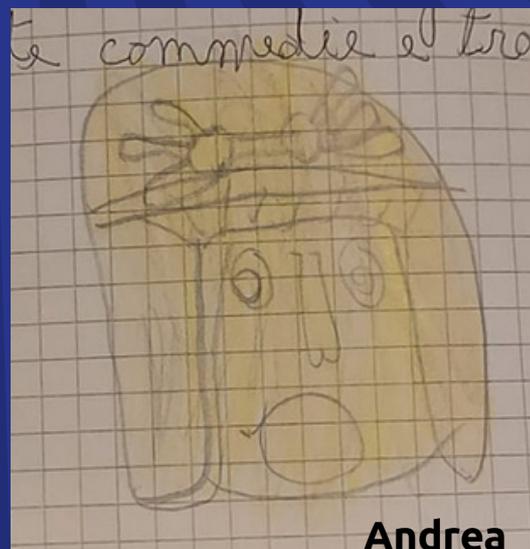
La musica e la danza erano molto importanti per i Greci e soprattutto il teatro che era considerato un mezzo per educare e far divertire tutti i cittadini, i bambini e gli schiavi i quali potevano assistere a tutti gli spettacoli teatrali. Questa è una delle maschere che usavano gli attori greci per interpretare i personaggi del teatro e potevano interpretare personaggi sia maschili e sia femminili. Queste maschere erano fatte di legno, avevano la bocca aperta e dei capelli corti; la prima maschera, in testa aveva delle palline e occhi grandi.



Gaia

Annachiara

Musica, danza e teatro. La musica e la danza erano una parte molto importante e costituivano una parte delle cerimonie religiose. Il teatro era considerato una sorta di mezzo di educazione e di divertimento. Potevano assistere donne, bambini e schiavi. Ogni città aveva il proprio teatro a cielo aperto in cui venivano rappresentate commedie e tragedie.



Andrea



LA BATTAGLIA DI MARATONA

KAROL

Maratona è una tranquilla cittadina nella pianura dell'Attica, circa 40 km a Nord-Est della capitale. Venne combattuta tra agosto e settembre del 490 avanti Cristo una grande battaglia tra Ateniesi e Persiani: gli invasori agivano per conto del re Dario. Secondo la leggenda sarebbero caduti 6000 Persiani mentre gli Ateniesi avrebbero registrato la morte di meno di 200 soldati. I Persiani tentarono di arrivare per mare ad Atene ma non riuscirono a tornare in Asia. Ebbe così fine la prima guerra persiana. I poeti, gli storici e gli oratori cantavano quella battaglia come l'occasione di fondazione del valore della libertà politica. Dalle circostanze che seguirono la vittoria di Maratona nacque la leggenda. Sembra che un soldato ateniese di nome Filippide sarebbe corso dal campo di battaglia fino ad Atene per annunciare la vittoria: all'arrivo sarebbe caduto a terra morto. Nell'agorà cioè la piazza principale della città avrebbe pronunciato "abbiamo vinto" in greco. In suo ricordo viene svolta la celebre corsa olimpica. Tale leggenda non trova riscontro nelle fonti storiche dell'antichità. Troviamo invece un araldo di nome Filippide al servizio degli ateniesi: Filippide era stato infatti inviato ad Atene e Sparta a chiedere aiuto.

Andrea



MILZIADE

STORIA DEL CONDOTTIERO MILZIADE

Federica



VITTORIO

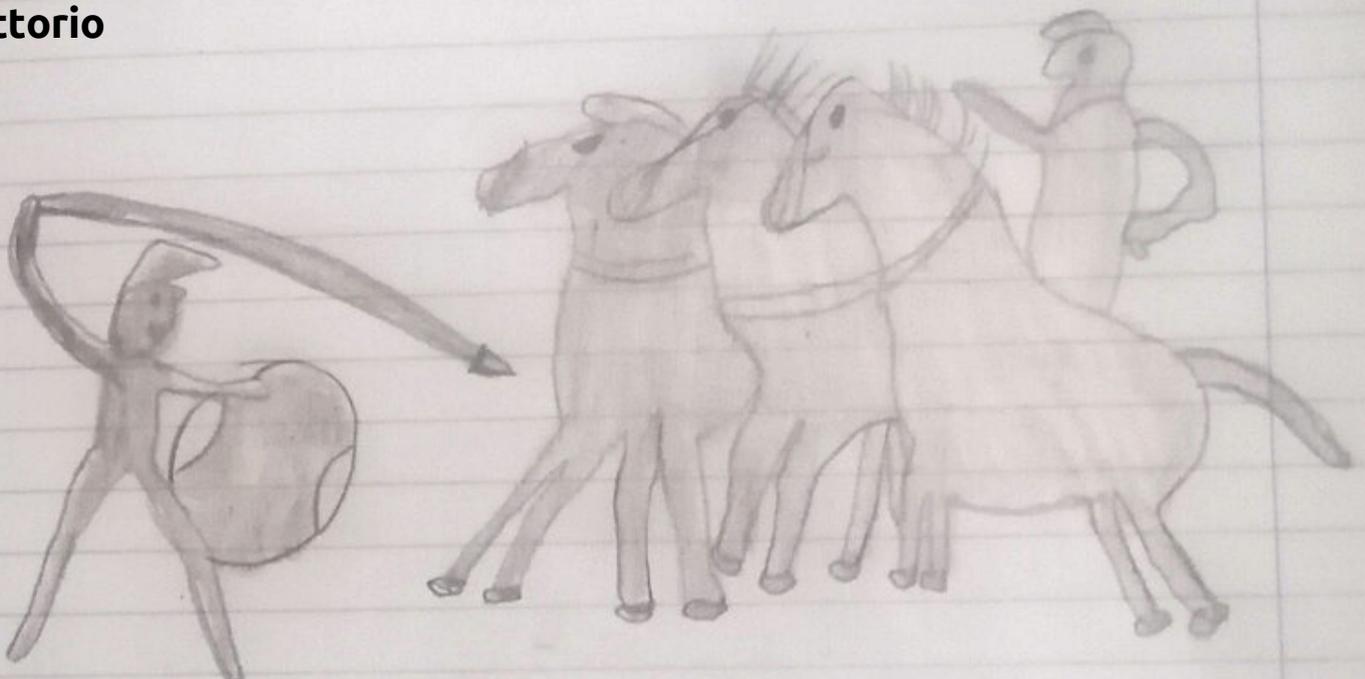
Nel IV secolo l'impero persiano era una vera potenza del Medio Oriente. Nell'agosto del 490 a.C. ci fu una guerra tra gli Ateniesi e gli invasori guidati dal re Dario: i Persiani furono bloccati dalle truppe ateniesi con a capo lo stratega Milziade. Il racconto di Erodoto narra che sarebbero morti 6000 persiani e 200 soldati ateniesi. La prima guerra persiana si concluse con i Persiani che tentavano di raggiungere Atene per via mare ma la cosa non andò come previsto perché si ritrovarono dinanzi l'esercito ateniese a Maratona. Fu così che nacque la sua leggenda che narra che un uomo chiamato Filippide fece una lunga corsa dal campo fino ad Atene per chiedere aiuto ma dal troppo sforzo cadde a terra e morì. Infatti lui era stato inviato dagli Ateniesi e dagli Spartani per chiedere aiuto nella battaglia e percorse in soli 2 giorni tutto il percorso di circa 200 km: fu quella la sua grande maratona da cui prese il nome anche la gara; però la sua corsa fu inutile perché gli Spartani ritardarono i soccorsi. Questa battaglia fu considerata un grande trionfo greco e fu così che da questa guerra il luogo e la corsa da allora fu chiamata Maratona.

MARTINA

I Persiani avevano conquistato le colonie greche che si trovavano in Oriente. Mileto una delle colonie si ribellò ai Persiani e chiese aiuto ad Atene. Atene mandò aiuti e i Persiani punirono Mileto e dichiararono guerra ad Atene. La battaglia più importante fu quella di Maratona nel 490 a.C. Gli Ateniesi guidati da Milziade avevano pochi soldati rispetto ai Persiani che erano molti di più. Ma gli Ateniesi riuscirono a vincere: si racconta che prima della battaglia un ateniese andò a Sparta a chiedere aiuto. Dieci anni dopo nel 480 Serse cercò di invadere la Grecia. Le poleis greche si unirono e riuscirono a sconfiggere definitivamente i Persiani.

Intorno al 500 a.C. i Persiani conquistarono le colonie greche del Mar Egeo. Quando i coloni greci di Mileto si ribellarono, il re Dario riprese la rivolta. Però Atene intervenne in loro aiuto. Il 12 settembre del 490 a.C. Dario dichiarò guerra ad Atene. La battaglia avvenne nella piana di Maratona che si trova sulle coste dell'Attica, la regione in cui è situata Atene. Fu lì che si svolse la grande battaglia fra gli Ateniesi e i Persiani. I Persiani furono respinti dalle truppe ateniesi, capitanate dallo stratega Milziade. Subito dopo i Persiani ritornati alla flotta tentarono di arrivare per mare a Atene ma fu invano. Nel 480 a.C. grazie all'alleanza tra Atene e Sparta, i Persiani furono definitivamente sconfitti. Secondo il racconto di Erodoto durante la guerra 6000 Persiani sarebbero morti mentre gli Ateniesi avrebbero registrato la morte di meno di 200 soldati. La notizia sulla vittoria contro i Persiani fu affidata al soldato Filippide che corse fino ad Atene percorrendo più di 50 km in un solo giorno. Sfinito dalla fatica morì subito dopo il suo arrivo. A quanto pare le sue ultime parole furono "abbiamo vinto!". In ricordo di questa straordinaria impresa ancora oggi alle Olimpiadi si corre la maratona.

Vittorio



CLAUDIA

Il racconto delle "Storie" di Erodoto è dedicato al confronto tra i Greci e i cosiddetti barbari cioè i popoli che non parlavano greco. Nel IV secolo a.C i confini dei Greci spaziano dall' Oriente all'Egitto e all'Asia Minore a Occidente. Avvenne la guerra tra i Persiani e l'importante Atene. Due o tre anni dopo la tempesta al largo del monte Attas ci fu una seconda spedizione che stavolta raggiunse l'isola Eubea che controlla le città dell'Eretria e poi Atene: i cittadini della poleis erano da soli contro un grande esercito nella piana di Maratona. I soldati (oplita) avevano in dotazione un grande scudo e indossavano l'elmo. La battaglia di Maratona alla fine del sesto secolo fu contro Dario, il primo re di Persia che regnava sull'impero immenso dall'India fino appunto alle coste dell'Anatolia. Dario prese una decisione drastica bruciando le città e inducendo una spedizione militare contro le due poleis greche che erano insorte. La guerra è stata condotta con 30 mila uomini contro i Greci.

ANNACHIARA

La battaglia di Maratona ebbe inizio nel 500 a.C. quando il re Dario iniziò a conquistare le poleis greche del mare Egeo. Quando la poleis di Mileto si iniziò a ribellare, allora dichiarò guerra ad Atene. La battaglia si tenne nel campo di Maratona dove i Persiani persero definitivamente. Ma i Greci riuscirono a vincere grazie all'alleanza tra Atene e Sparta. La prima battaglia era stata nel 490 a.C. a settembre o ad agosto: i Persiani si trovarono circondati nelle loro stesse imbarcazioni. Non andò proprio così: i Persiani volevano sorprendere gli Ateniesi con le navi ma poi non poterono tornare più in Asia. Morirono 6000 Persiani e gli Ateniesi avevano predetto tutti questi morti.

ALLIELA

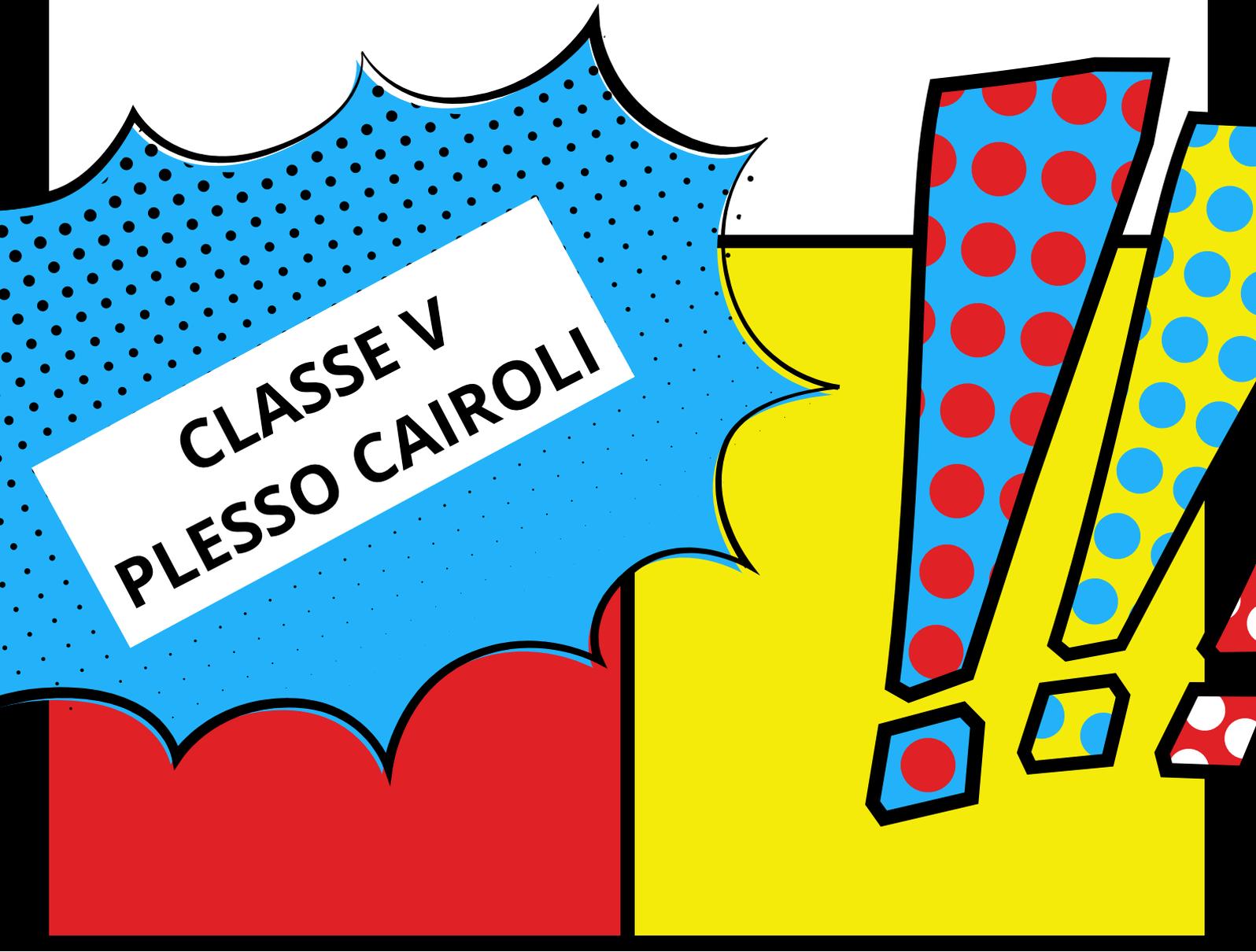
Nel 490 a.C. nella città di Maratona che si trovava in Grecia ci fu una grande battaglia tra Atene, la poleis greca, e l'impero persiano. Atene era guidata da Milziade, mentre la Persia era guidata dai generali che agivano per conto del re Dario. La guerra finì con la vittoria della Grecia e fu ricordata come un episodio fondamentale della lotta per la libertà greca. Da questa battaglia è nata la leggenda del soldato greco Filippide e della sua maratona (corsa). Questa storia racconta che Filippide sarebbe corso dal campo di battaglia fino ad Atene per annunciare la vittoria, ma poi stremato dalla fatica sarebbe caduto a terra morto. Tale leggenda non trova riscontro nelle fonti storiche dell'antichità. Un soldato di nome Filippide era realmente esistito ed era un corriere al servizio degli Ateniesi che fu inviato da Maratona fino a Sparta per chiedere rinforzi. In suo omaggio viene celebrata la corsa durante i giochi Olimpici.

ARCHEO-DAD

GLI ETRUSCHI

Incontro con Vittoria Lecce

**Museo Nazionale Etrusco
di Villa Giulia**



**CLASSE V
PLESSO CAIROLI**

ANDREA

Oggi a scuola abbiamo fatto una videolezione con alcune archeologhe tra cui Vittoria Lecce. Ci hanno parlato degli Etruschi, delle necropoli e del museo di Villa Giulia: le necropoli di Veio, Capua, della Banditaccia di Cerveteri e Tarquinia sono luoghi serviti alla sepoltura dei defunti. Tarquinia è una necropoli famosa per le sue tombe dipinte, ricavate nella rocca e nelle quali è conservata una serie d'affreschi. All'interno ci sono degli scalini per accedere sottoterra. I Villanoviani erano il popolo di Villanova che bruciava i corpi dei defunti e metteva le ceneri in vasi biconici che venivano poi seppelliti. Il corredo funerario era formato da bracciali, armi, utensili ecc... In alcune tombe c'erano più persone, anche una famiglia intera. I miti Greci raccontano che gli Etruschi volevano catturare il dio Dioniso. Essi avevano tanti minerali e miniere e ricavano il bronzo dal rame e dallo stagno. Invece le donne con la lana di pecora ricavano il filo per fare i tessuti. A Roma si trova il Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia. Ci sono 40 sale e 6000 reperti tra cui scudi e colini per colare il vino, le grattugie di bronzo, un'armatura ritrovata nella tomba del guerriero, un vaso dipinto che rappresenta i marnai etruschi trasformati in delfini, un'urna cineraria biconica dalla forma a doppio tronco di cono, un braciere con all'interno un po' di carbone dell'epoca, il sarcofago degli sposi, un oggetto di ferro con la forma di un morso di cavallo per mettere le briglie.

CLAUDIA

Gli Etruschi vivevano in una parte dell'Umbria e anche a Roma e Veio ecc. Villanova è stato scavato molte volte, infatti sono stati trovati degli oggetti tra cui morsi di qualche cavallo. Biconico significa doppio vaso: molti vasi si chiamano biconici. Dentro questo vaso c'erano le ossa e le ceneri. 530 anni fa gli Etruschi non vivevano più nelle capanne ma in territori molto fertili. Gli schiavi servivano per proteggersi e quando stavano vicino al nemico dovevano usare la spada. Dei vasi erano stati prodotti in Grecia. Alcuni vasi rappresentano delle gare: chi vinceva?? Nelle tombe delle donne c'erano degli elementi nella parte di sopra e nella parte in basso c'è un porta profumo. Solo le persone più ricche avevano una stanza nella tomba: sul soffitto c'erano delle decorazioni e sui muri dei disegni tipo i triangoli, i quadrati ecc... In passato i negozi non c'erano quindi le donne con la lana della pecora si facevano i vestiti.



MARTINA

Il museo etrusco di Villa Giulia ha 40 sale e 6000 oggetti. La prima città vicina a Roma è quella di Veio. I Villanoviani per i loro morti usavano la cremazione e mettevano le ceneri dei morti in vasi. Alcuni vasi sono a forma di elmo o di case; c'erano anche vasi biconici e dentro si trovano ceneri e ossa. Quando gli Etruschi non vivevano più in capanne ma in case lavoravano i metalli perché il loro territorio era ricco di minerali e per ottenere il bronzo unirono il rame e lo stagno. I soldati avevano uno scudo in bronzo e combattevano uno vicino all'altro; tra le armi c'erano le lance per combattere da lontano e le spade per combattere da vicino. Gli Etruschi bevevano vino e lo speziavano usando anche petali di fiori e un formaggio grattugiato e anche miele. Gli Etruschi usavano l'olio e i vincitori delle gare sportive vincevano anfore di olio.



KAROL

Oggi in classe abbiamo parlato con un'archeologa Vittoria Lecce e abbiamo visto un museo con 40 sale e 6000 oggetti; ci ha parlato della civiltà etrusca. Ci ha detto che in provincia di Salerno si trovano musei dove sono esposti reperti di città importanti come Cerveteri e Tarquinia. I villanoviani erano famosi per la loro cultura: infatti hanno trovato molte tombe e l'hanno chiamata "Cultura Villanoviana". Sono stati trovati rasoi che sono a forma di mezzaluna e vasi biconici che hanno forma di doppio cono. Nelle tombe degli uomini si trovavano lance, armi e spade dei guerrieri mentre in quella delle donne si trovavano bracciali, collane anelli, ossia oggetti per abbellirsi. Si potevano trovare anche della lana per tessere, le fibule, ossa, spille che si mettono sugli abiti. Esistono delle urne a forma di capanna lì dove si trovano ossa e ceneri. In un anno più vicino a noi gli Etruschi iniziarono a vivere in case più simili alle nostre. A quei tempi il vino veniva mescolato con spezie e fiori e c'erano anche le grattugie perché nel vino si metteva il formaggio. Le anfore avevano disegni di sport diversi. Le tombe a tufo erano scavate nel tufo. Nel museo ci sono le tombe di Cerveteri e Tarquinia; le tombe di Tarquinia avevano le pareti dipinte mentre in quelle di donne di Cerveteri si trovavano specchi. Gli Etruschi avevano cucchiai e uova di struzzo. Sopra la tomba degli sposi c'era una coppia scolpita: non è una tomba ma un sarcofago enorme.

GAIA

Il 29 marzo a scuola abbiamo fatto una videoconferenza con la signora Vittoria Lecce che era collegata da Roma. La signora Vittoria ci ha fatto vedere il museo nazionale etrusco che ha più di 40 sale. Prima di tutto ci ha fatto vedere le urne cinerarie biconiche e ci ha spiegato che per gli Etruschi l'incinerazione era un rito molto importante. Nelle tombe maschili sono state trovate delle lamette e degli scudi: l'archeologa ci ha fatto vedere quanto è grande uno scudo a confronto di una persona. Invece nella tomba di una donna sono stati trovati orecchini, bracciali, anelli, collane. Vittoria ci ha detto che non c'erano negozi né fabbriche per produrre vestiti a quell'epoca ma si usava la lana per cucire gli abiti. La grattugia etrusca di bronzo serviva come grattugiare il formaggio (infatti dipende dagli Etruschi). Un altro ritrovamento, il colino, serviva per produrre il vino e c'erano anche le tazze per bere il vino. Le cose che a me sono piaciute molto sono i vasi greci ed etruschi: adoro vedere le rappresentazioni sui vasi. Vittoria ci ha fatto osservare le 'uovo di struzzo: questa cosa per me è stata molto interessante. Vittoria ci ha fatto vedere le pitture nella necropoli etrusca: il colore fortunatamente non si è consumato nel corso del tempo. Abbiamo osservato delle urne a capanna. La cosa più importante e bella per me è stato il sarcofago degli sposi. Ci ha detto che non lo hanno ritrovato tutto intero perché lo hanno ricomposto in 400 pezzi. Sembra che i due sposi abbiano qualcosa in mano solo che nel corso del tempo non si è ritrovato. I pezzi sono stati ritrovati a colori ma poi con il passare del tempo sono diventati di un colore marroncino.



ANNACHIARA

Oggi 28/3/2022 ci siamo collegati con due etruscologhe che lavorano nel Museo Nazionale per gli Etruschi. Si sono presentate e hanno iniziato a farci vedere come gli Etruschi curavano i loro morti: li cremavano per poi metterli in delle urne che avevano varie forme alcune e il coperchio a forma di cappello. In questo museo ci sono più di 1000 vasi e una parte è dedicata alle urne e alla tomba: c'erano delle urne a forma di case. Io e i miei compagni di classe abbiamo pensato con le etruscologhe di chi potevano essere le ceneri e abbiamo detto che potevano appartenere a una famiglia di artigiani. Poi ci hanno fatto vedere dei corredi funebri di un ragazzo e d una donna. Nel corredo funebre dell'uomo c'erano delle spade, un'armatura e una specie di pentola che serviva per colare il vino (per togliere i pezzettini che rimanevano dopo averla prodotta). L'etruscologa ci ha detto che quel ragazzo si era fatto seppellire con tutta l'armatura. Nel corredo funebre della donna invece c'erano gioielli, bracciali e orecchini, inoltre una specie di ago per cucire i vestiti perché le donne li producevano dopo essersi procurate la lana da utilizzare. Inoltre nel 530 a.C. c'erano le tombe aristocratiche che contenevano più di un'urna. L'archeologa ci ha detto che gli Etruschi adoperavano l'arte dei villanoviani per dipingere le loro tombe. Infine ci ha fatto vedere una necropoli nella realtà: gli scienziati hanno strappato l'intonaco dipinto per ricostruire la necropoli originale che si trova da un'altra parte perché le persone con il respiro possono rovinare le pitture. È stato molto interessante collegarci con loro perché ho approfondito cose che già avevo studiato.

LEGGENDA. Gli Etruschi amavano i delfini e cercarono anche di pescarli; questo ha contribuito alla nascita di una leggenda rappresentata anche come fumetto su un vaso. La leggenda dice che un dio si era arrabbiato così tanto che si trasformò in un leone: i marinai etruschi ebbero così tanta paura che si gettarono in mare diventando dei delfini.

DENISE

Oggi Vittoria Lecce, famosa archeologa, ci ha fatto vedere il museo dove lavora. Il museo ha circa 600 oggetti: ci sono circa 15 vasi biconici e tutti gli altri oggetti sono circa 6000. Nelle vetrine ci sono degli oggetti specifici per abbellire i vasi. Gli Etruschi si difendevano con degli scudi alla greca; il colino filtrava il vino. Nel museo ci sono delle ricostruzioni delle tombe di Cerveteri. Nella maggior parte delle tombe c'erano delle grattugie. Sottoterra ci sono dei vuoti che corrispondono a delle tombe. I letti degli Etruschi erano molto caratteristici e il sarcofago degli sposi non è un sarcofago ma un'urna.

MARCO



l'esercito romano

SECONDO GLI STORICI CIÒ CHE PERMISE LA GRANDE ESPANSIONE DI ROMA FU L'ORGANIZZAZIONE DEL SUO ESERCITO. L'ESERCITO ROMANO ERA FORMATO DAI CITTADINI ROMANI E DAI LORO ALLEATI. L'ESERCITO SI FORMAVA SOLO IN CASO DI GUERRA E FARE IL SOLDATO ERA UN DOVERE. OGNI CITTADINO ROMANO DI ETÀ COMPRESA TRA I 17 E I 45 ANNI POTEVA ESSERE CHIAMATO A FARE IL LEGIONARIO, CIOÈ IL SOLDATO. DOPO AVER SVOLTO L'INCARICO, I SOLDATI TORNAVANO ALLE LORO OCCUPAZIONI. L'ESERCITO ERA DIVISO IN LEGIONI, COMPOSTE DA CIRCA 6000 UOMINI CIASCUNA. OGNI LEGIONE ERA DIVISA IN COORTI E OGNI COORTE IN 6 CENTURIE CIOÈ GRUPPI DI 100 SOLDATI. LA CONTINUA ESPANSIONE ROMANA RICHIEDEVA UN MAGGIOR NUMERO DI SOLDATI. SU FINIRE DEL PERIODO REPUBBLICANO QUELLA DEL SOLDATO DIVENNE UNA VERA E PROPRIA PROFESSIONE. CITTADINI POVERI SCEGLIEVANO LA CARRIERA MILITARE CHE OFFRIVA UNA PAGA SICURA E LA POSSIBILITÀ DI IMPARARE UN MESTIERE. I ROMANI ADOTTAVANO LA FORMAZIONE A TESTUGGINE ED UTILIZZAVANO I LORO SCUDI PER PROTEGGERSI DALLE FRECCHE NEMICHE.

ABITAZIONI ROMANE

Yasmin

Molte delle conoscenze sulle abitazioni romane provengono dalle case di Pompei ed Ercolano. Queste città della Campania rimasero sepolte intatte sotto la cenere e la lava fuoriuscite dall'eruzione del Vesuvio nel 79d.C. I plebei abitavano nelle insulae, caseggiati in altezza fino a 5 o 6 piani. Gli appartamenti erano costruiti con materiali scadenti e per questo avvenivano incendi e crolli. Domus e abitazioni dei patrizi erano diverse da quelle dei plebei.



Alliela



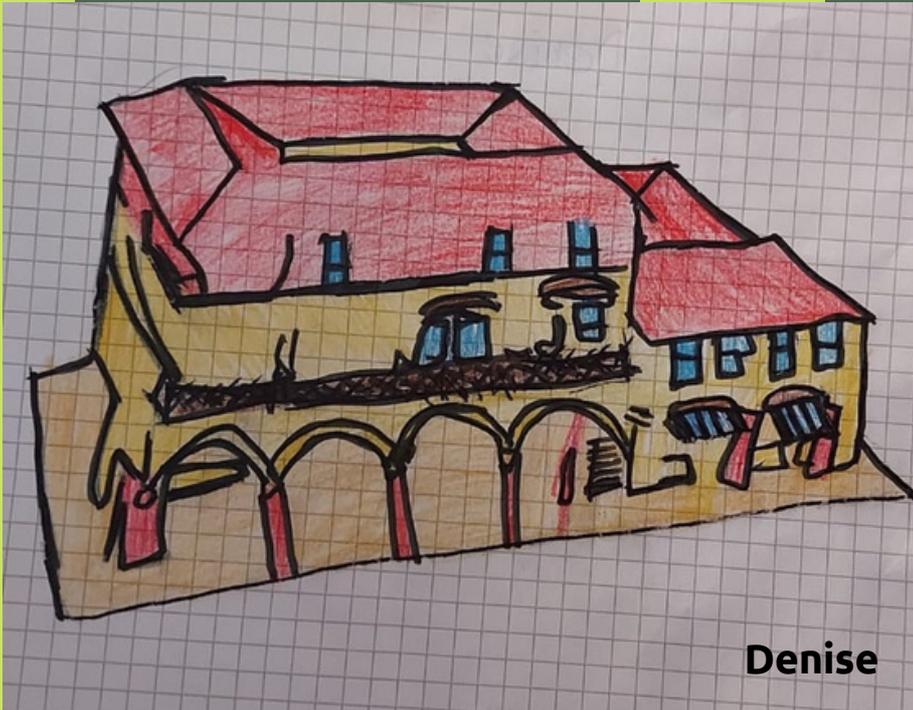
Federica



Marco



Yasmin



Denise



Claudia

Andrea

Molte abitazioni romane provengono dai resti delle case di Pompei ed Ercolano rimaste sepolte sotto la lava dell'eruzione de Vesuvio nel 79 d.C. I plebei abitavano nelle insulae caseggiati di 5 o 6 piani. Le insulae erano piccoli appartamenti attaccati gli uni agli altri: venivano costruiti con materiali scadenti e legname e per questo avvenivano incendi e crolli. A piano terra c'erano i negozi e le botteghe degli artigiani chiamate tabernae. Al primo piano c'erano le abitazioni delle famiglie benestanti. Gli appartamenti costruiti in pietra avevano acqua e riscaldamento, mentre i poveri abitavano agli ultimi piani e e case erano costruite in legno e mattoni. Le abitazioni dei patrizi e le domus si trovavano nei quartieri eleganti. Erano grandi ville su uno o due piani, abitati da una sola famiglia. Le case erano decorate dai mosaici su pavimenti e affreschi colorati sulle pareti. Nell'atrio c'era l'impluvio, una vasca che raccoglieva l'acqua piovana; il larario era l'altare dedicato alle divinità domestiche; nel triclinio si consumavano i pasti; il peristilio era il giardino e le stanze da letto erano dette cubicola.



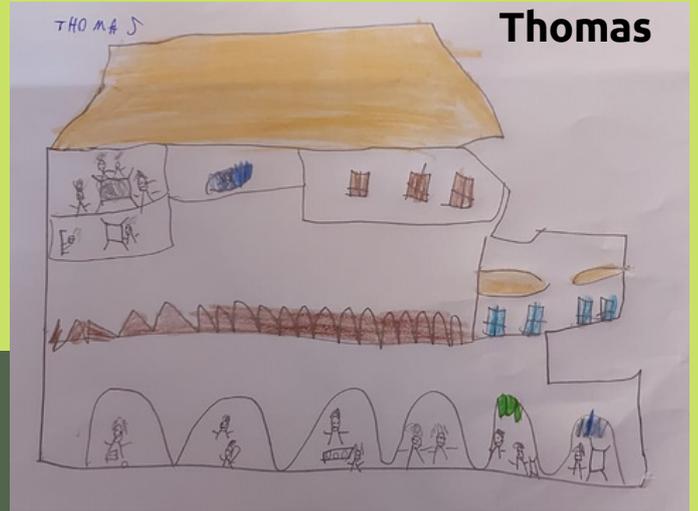
Andrea

Annachiara





Claudia



Thomas



Martina



Gaia

Claudia

Le informazioni sulle abitazioni romane provengono dai resti delle case di Pompei ed Ercolano. Le insulae dei plebei erano caseggiati in altezza di 5 o 6 piani al massimo, con tanti piccoli appartamenti uno accanto all'altro costruiti con materiale scadente e legname. Al piano terra c'erano i negozi e le botteghe degli artigiani. Verso il primo piano c'erano le abitazioni dei benestanti, le persone più povere abitavano agli ultimi piani. Invece le domus erano le abitazioni dei patrizi. Le domus erano molto più diverse da quelle dei plebei. Le domus si trovavano raggruppate nei quartieri eleganti su uno o due piani abitate da una sola famiglia. Erano decorate da splendidi mosaici su pavimenti e affreschi colorati alle pareti e decorate con oggetti preziosi.

TELE - ARCHEOLOGIA



NEAPOLIS

**Incontro con la
prof.ssa Bianca Ferrara
Università Federico II di Napoli**

L'11 aprile a scuola abbiamo fatto una videoconferenza con Bianca Ferrara. La signora Bianca ci ha detto che in passato Castel dell'Ovo veniva chiamato isolotto di Megaride. Sono stati trovati dei vasi molto raffinati. Neapolis significa città nuova. Bianca ha aggiunto che le vie di Neapolis sono quelle su cui noi facciamo delle passeggiate ma erano circondate da mura. Ci vivevano i Greci e i Romani. Noi sappiamo queste cose grazie ai reperti archeologici che sono stati ritrovati. La cosa che mi è piaciuta di più sono stati i segni presenti sulle mura. Questo reperto mi fa capire che gli artigiani greci prendevano le misure e segnavano come comporre i mattoni: questo si può vedere a Piazza Cavour. Si usavano le briglie per tenere i mattoni uniti. A Piazza Calenda c'è una costruzione a forma di cerchio. Le strade si chiamavano decumani: via Anticaglia, via San Biagio dei Librai, San Gregorio Armeno. A piazza Nilo c'era la statua del dio Nilo. Ci ha fatto vedere la statua della dea Demetra. Al centro della piazza c'erano i tempi, i negozi, le botteghe e i teatri. Come tempi c'erano: il tempio di Apollo e il tempio dei Dioscuri, anche se non sono stati trovati tutti i pezzi. Dove si può ammirare la chiesa di San Lorenzo Maggiore, prima c'era un macellum. A Carminiello ai Mannesi si trovava una via importante. All'interno fu trovata una rappresentazione di una divinità che stava uccidendo un toro. Questo posto prima era sconosciuto perché c'era un parcheggio dove si depositavano le macchine e i cavalli e si nascondevano le armi. Quindi è stato tolto a chi lo aveva ed è stato trasformato in un museo. Fasi delle mura: inizio V secolo: blocchi verticali; fine IV secolo: blocchi orizzontali; fine III secolo a.C. restauro delle mura; 440 a.C. le mura si ampliarono

GAIA



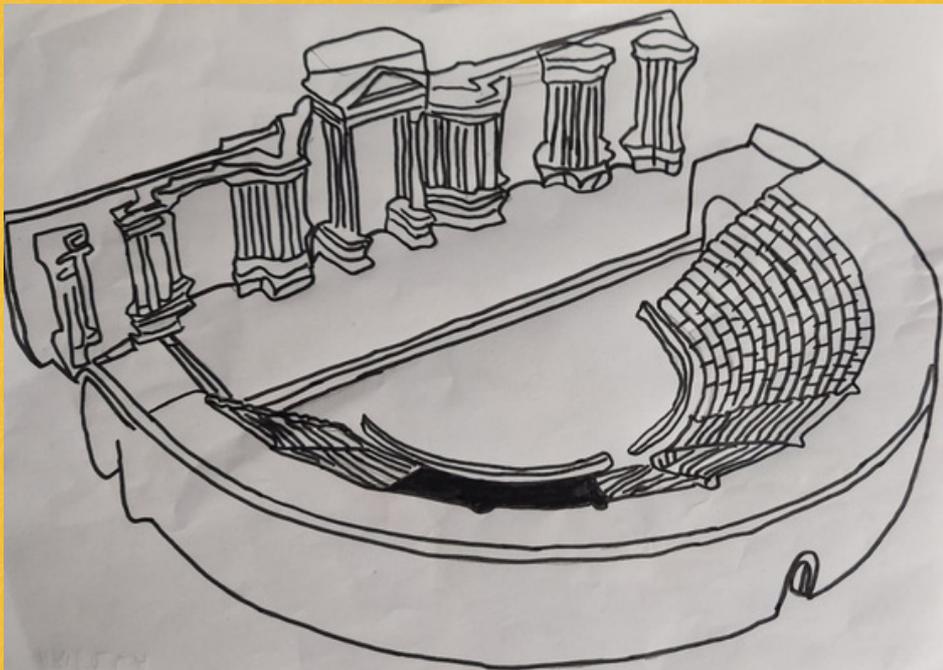
Chiara

DENISE

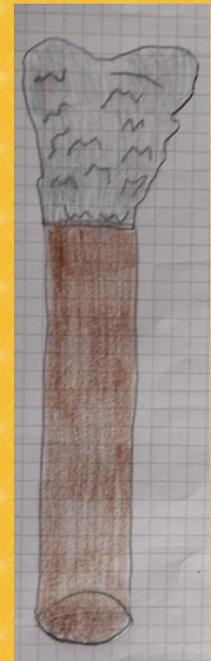
Oggi eravamo in DAD con la prof. Bianca Ferrara che ci ha parlato di Napoli antica. Neapolis era una baia: prima c'era Partenope una bellissima città antica ma molto importante. Neapolis è stata fondata dai Cumani e significa città nuova. Tra Partenope e Neapolis c'è stato un momento di assenza ma non una vera e propria mancanza di vita. L'isolotto dove è situato Castel dell'Ovo si chiamava Isolotto di Megaride. Sulla roccia di Megaride approdò la sirena Partenope. Poi c'è via Chiatamone che si trova alle spalle del lungomare. Neapolis era ben organizzata ed era circondata da mura. I blocchi pertinenti alle costruzioni dei Greci sono visibili a Piazza Calenda. La dea Demetra era molto importante per Neapolis perché era come se facesse una benedizione alla città. A Neapolis come in tutte le altre città c'era il Foro, cioè una piazza dove c'erano delle botteghe, il teatro, il tempio di Apollo e anche quello dei Dioscuri. C'era anche il luogo dove ci si poteva divertire.

MARTINA

Molte fonti parlano sia di Partenope che di Neapolis. Partenope e Neapolis sono state fondate dagli abitanti di Cuma. Entrambi i luoghi erano in punti strategici. Sono stati trovati dei materiali che ci dicono che Partenope venne distrutta. Neapolis diventò la città nuova. Sono state trovate delle testimonianze che ci dicono che Neapolis era molto ricca e aveva rapporti con gli Etruschi. La città aveva le stesse vie che caratterizzavano il nostro centro storico. L'impianto era ortogonale e tutto il perimetro era circondato da mura. A Capo Napoli, il punto più alto, è stato trovato un pezzo di mura: ci sono state varie fasi delle fortificazioni. Sono stati trovati dei blocchi con delle lettere greche per far capire come posizionare i blocchi. A piazza Calenda c'era un cancello che circonda i blocchi. Le vie più antiche sono: via dell'Anticaglia, via dei Tribunali, San Biagio dei Librai. In via Nilo vivevano dei mercanti egizi. In queste zone c'era il teatro in cui si svolgevano spettacoli musicali. Tutte le tracce sono state trovate nelle fondazioni delle nostre case.



Alliela



Thomas

Neapolis era molto ricca. A Capo Napoli è stato trovato un tratto di mura del VI secolo a.C: c'è una piazza di nome Cavour dove sono state trovate delle mura rinforzate. A piazza Calenda e a Piazza Bellini ci sono dei tratti dei muri del IV secolo a.C, mentre altri sono stati trovati a via Mezzocannone. Nel Foro c'erano due teatri, uno più grande e uno più piccolo. Tracce del teatro antico si trovano nelle fondamenta delle nostre case. Apollo era onorato nel Foro di Neapolis,



MARCO

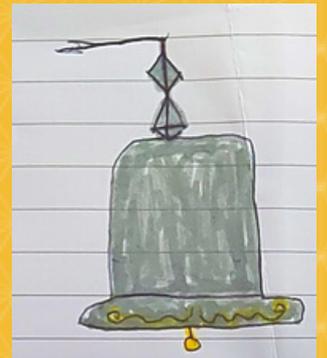
YASMIN

Bianca ci ha parlato della Neapolis e ci ha fatto vedere che in una parte ci stava la città di Partenope e dall'altra Neapolis. Neapolis diventò una città nuova molto ricca perché facevano attività commerciali. La città greca è stata ricoperta da sabbia, fango ecc... La dea Demetra era una divinità importante. Al centro della piazza del foro c'era il tempio dei Dioscuri e il tempio di Apollo e c'era un teatro. C'erano tutta una serie di botteghe per esempio la lavanderia. Nel Macellum sotto San Lorenzo Maggiore si vendeva carne e pesce. Il sito di Carminiello ai Mannesi prima apparteneva alla camorra.

Andrea



Kevin



ANDREA



Gaia

Oggi abbiamo fatto una videolezione con Bianca Ferrara che ci ha parlato della Napoli antica ai tempi dei Romani. Neapolis e Partenope furono fondate dai Cumani nel 509 a.C Neapolis significa città nuova ed era molto solida. A Nord ci sono le mura di Capo Napoli e si individuano 4 fasi. Piazza Cavour ha delle mura a quasi 10 metri sotto terra e risalgono al IV secolo. San Gregorio Armeno è una strada del centro storico famosa per i presepi. A piazza Bellini ci sono dei bocchi de IV secolo. Via dell'Anticaglia è famosa per il teatro. Nel foro dei Romani si trovavano il tempio dei Dioscuri e il tempio di Apollo. Tutte le tracce dell'antichità si trovano sotto i palazzi. Nel sito di Carminiello ai Mannesi i camorristi nascondevano le armi.

Karol



ALESSIA

Nell'isolotto di Megaride le ultime scoperte archeologiche hanno trovato dei tunnel. Gli assi viari nella zona della Sanità sono di origine greca: questa zona si trova nella nuova città di Neapolis. Gli scavi archeologici hanno portato alla luce resti greci nelle fondamenta di molti palazzi e spesso sono sovrapposti resti di epoca diversa.

ANNACHIARA

Oggi 11/4/2022 ci siamo collegati con Bianca una archeologa che ci ha parlato della Napoli antica. Napoli all'epoca era chiamata Neapolis. Napoli e Partenope furono fondate dai Cumani. Nel momento di crisi dei comuni dovettero distruggere la città di Partenope e da quel momento Partenope divenne la città vecchia e Neapolis fu chiamata città nuova. Neapolis aveva stretti rapporti con i Greci e gli Etruschi ed era molto ricca. Neapolis era a forma ortogonale cioè aveva varie vie e alcune caratterizzano il nostro centro storico. Nella piazza



si svolgeva la vita di tutti i giorni mentre ai lati c'erano le botteghe degli artigiani; poi c'erano i teatri, le chiese e al centro un tempio. Ci sono tracce di muri come a Piazza Bellini, a Piazza Calenda e a via Mezzocannone. Per ricordare come mettere i mattoni ci scrivevano sopra. Sono stati trovati anche un tempio dedicato ai Dioscuri; in un altro tempio era raffigurato Apollo in una immagine. A Carminiello ai Mannesi è stata trovata un sito dove da un lato c'erano le stanze e dall'altra le terme. Sotto la chiesa di Carminiello ai Mannesi attraverso uno scavo archeologico sono state trovate tracce di mura. Il macellum è dove vendevano il pesce. Questo incontro è stato abbastanza interessante e grazie a Bianca ho imparato delle nuove cose sulla mia città

PASSEGGIATA NELLA NAPOLI ANTICA

GUIDATI DALLA DOTTORESSA RACHELE CAVA



Kevin

IN GIRO PER IL CENTRO STORICO DI NAPOLI

ANNACHIARA

Oggi 2 maggio 2022 abbiamo fatto una lunga camminata per il centro storico di Napoli con un'archeologa di nome Rachele che ci ha fatto da guida. Come prima cosa abbiamo visitato un posto dietro a dei cancelli di Piazza Cavour. Su quelle mura hanno costruito altre mura per mantenere una strada. Quelle mura risalgono al IV secolo a.C. e sono di tufo giallo. Poi abbiamo camminato da via dei Tribunali a via dell'Anticaglia che erano dei decumani e formavano degli isolati cioè contenevano un sacco di palazzi e case. Siamo andati nel vicolo di Carminiello ai Mannesi dove c'è uno scavo archeologico di una Domus e delle Terme a cui sopra fu costruita una chiesa: abbiamo parlato della ricostruzione delle mura cioè del fatto che gli antichi costruivano sopra a delle altre mura più antiche o le aggiustavano. Abbiamo visitato il Mitreo, il tempio dedicato al Dio Mitra rappresentato in un dipinto all'entrata. Quindi abbiamo fatto merenda. Dopo la merenda abbiamo camminato fino a una piazza, Piazza San Gaetano, e abbiamo cercato su una cartina delle informazioni. Infine abbiamo percorso come via di ritorno via San Biagio dei librai e via San Gregorio Armeno che erano due decumani. Questa gita è stata stupenda e interessantissima se non fosse per il fatto che abbiamo camminato troppo.

UNA ESPLORAZIONE DELLA NAPOLI ANTICA

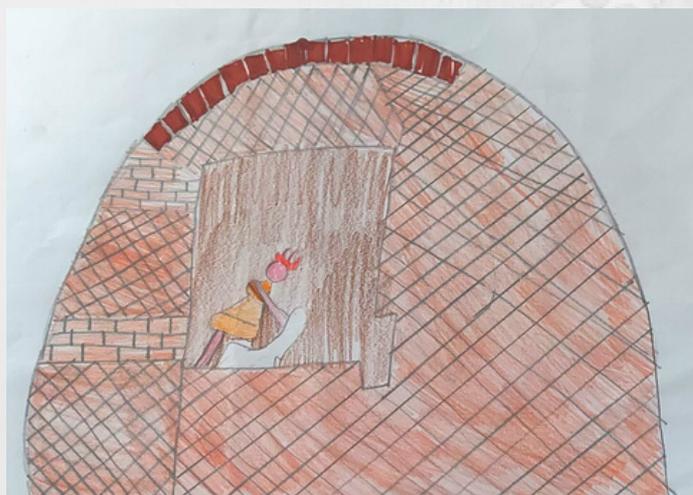
ANDREA

Oggi siamo andati a fare una gita di archeologia per andare a vedere la Napoli antica dell'epoca dei Greci e dei Romani. Siamo andati al Museo Archeologico di Napoli e abbiamo incontrato Rachele Cava che ci ha aiutato a vedere questi monumenti antichi. Poi ci siamo incamminati verso piazza Cavour per vedere uno scavo archeologico. Quindi ci siamo diretti verso via Duomo e ci siamo fermati nell'isolato di Carminiello ai Mannesi per vedere la chiesa che è stata rasa al suolo dai bombardamenti dei nazisti nel 1943. Siamo scesi giù alle rovine e abbiamo trovato un affresco deteriorato che rappresentava il dio Mitra dove i suoi credenti andavano a venerarlo. Dopo ci siamo riposati. Poi ci siamo rimessi a camminare verso il decumano di San Biagio dei Librai e al cardo (via San Gregorio Armeno). Siamo arrivati a Piazzetta San Gaetano dove ci sono due colonne del Tempio dei Dioscuri che sono conservate.

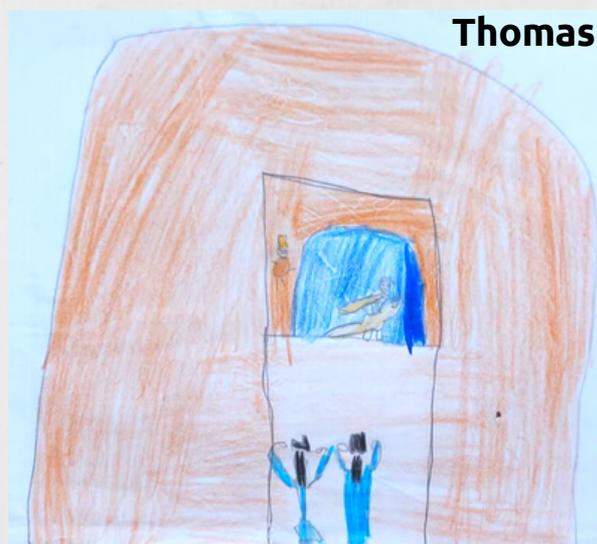


MARTINA

Oggi la nostra classe con una guida di nome Rachele Cava ha visitato 4 posti diversi partendo da scuola fino ad arrivare al Museo Archeologico. La guida ci ha fatto fermare sulle scale del museo dove ci ha dato delle informazioni. La prima tappa è stata Piazza Cavour dove abbiamo visto le mura solo da fuori. In via Duomo abbiamo visto i resti di una casa romana e delle terme e anche un tempio dedicato al Dio Mitra. Dopo siamo andati in via San Biagio dei Librai che si trova sull' antico decumano. Abbiamo camminato per San Gregorio Armeno e infine abbiamo visto l'antico Foro romano sotto Piazza San Gaetano.



Yasmin



Thomas



Gaia



Kevin

PASSEGGIATA NELLA NAPOLI ANTICA

GAIA

Il 2 maggio abbiamo fatto una gita e ci ha guidato la dottoressa Rachele Cava. La signora Rachele ci ha fatto visitare Piazza Cavour dove ci sono delle mura greche fatte con il tufo giallo. A via Anticaglia e via dei Tribunali (decumani) c'era un insieme di case. La signora Rachele ci ha spiegato che stratificazione significa ricostruzione delle case una sull'altra con il passare del tempo. Nel sito di Carminiello ai Mannesi si può trovare la chiesa di Carminiello. A Carminiello in epoca romana le case avevano due piani e poi hanno costruito sopra una chiesa con una tecnica che era chiamata opera mista. I laterizi e i mattoncini a forma di rombo formavano l'opera mista. La chiesa non è stata ricostruita, perché altrimenti non si vedrebbe più nulla di quello che vediamo oggi. Nel III secolo d. C. c'era un culto di una divinità di nome Mitra che cavalcava un toro, ma nel dipinto si può notare che c'è solo la parte posteriore del toro e la divinità Mitra non si vede bene (sulla parte posteriore del toro rosso c'è un mantello). Rachele ci ha raccontato la storia dei Dioscuri, due fratelli gemelli di nome Castore e Polluce, nati dalla stessa mamma di nome Leda. I padri erano diversi: il primo di uno dei fratelli era Zeus e il secondo padre si chiamava Leandro.

Vittorio



Alfredo

KAROL

Oggi siamo andati in gita con la nostra classe: la guida di nome Rachele Cava ci ha fatto visitare quattro posti diversi partendo da scuola fino ad arrivare al Museo Archeologico Nazionale di Napoli. La guida ci ha fatto fermare sulle scale del Museo dove ci ha detto dove ci avrebbe portato. La prima tappa è stato il muro di Piazza Cavour che abbiamo visto solo da fuori senza entrare: lì ci ha spiegato che era un muro greco del IV secolo avanti Cristo. Dopo siamo andati a via Duomo dove abbiamo visto un sito che hanno aperto solo per noi: c'erano le terme e sui muri Romani è stata costruita una chiesa. Il posto si chiama Carminiello ai Mannesi che prende il nome dalla Chiesa del Carmine. La Chiesa fu distrutta durante la Seconda Guerra Mondiale, ma non è stato un male, al contrario è stato un bene perché si è scoperto che la chiesa venne costruita sulle case romane. In una grotta c'è il disegno di Mitra, una divinità che era pregata in questo sito: era tutta rovinata ma al tempo dei Romani era colorata. Poi siamo passati per San Gregorio Armeno e a via dei Tribunali che all'epoca erano dei decumani cioè le strade principali della città. Ci siamo seduti e abbiamo visto le chiese di San Paolo Maggiore e San Lorenzo. A Piazza San Gaetano c'era il Foro romano. La gita è stata fantastica.

ESPLORAZIONE

KEVIN

Oggi 2 Maggio abbiamo fatto un'esplorazione di archeologia. Prima siamo andati a Via S. Teresa degli Scalzi, poi ci siamo fermati al Museo Archeologico di Napoli e abbiamo incontrato la guida Rachele Cava. Poi ci siamo diretti verso Piazza Cavour e abbiamo visto uno scavo archeologico e poi ci siamo diretti verso via Duomo. Andando ci siamo fermati nell'isolato di Carminiello ai Mannesi e abbiamo deciso di scendere nella grotta dove abbiamo visto un Mitreo con un dipinto rovinato del Dio Mitra. Dopo essere usciti abbiamo mangiato e scattato qualche foto e ci siamo incamminati sul decumano via S. Biagio dei Librai e poi verso il cardo via S. Gregorio Armeno. Siamo arrivati a piazza S. Gaetano dove c'era il tempio di cui restano due colonne corinzie. Vicino all'edificio con le colonne corinzie (San Paolo Maggiore) c'era la Napoli sotterranea. Prima di arrivare al tempio siamo passati per via San Gregorio Armeno, la via dei presepi, che era piena di negozi, di presepi e statuine. Poi ci siamo incamminati verso piazza Bellini scattando qualche foto e la guida ci ha portato vicino allo scavo archeologico delle mura. In questa zona ci siamo fatti una foto tutti insieme e poi abbiamo camminato e siamo arrivati a via San Giuseppe dei Nudi, finalmente a scuola.



Denise



Alessia

SI RINGRAZIA

Ideazione, referenza progetto e grafica del giornale
ins. Carmen Santagata

Prof.ssa Angela Longo - Dirigente Scolastico IC9° Cuoco-Schipa
Prof.ssa Bianca Ferrara - Università Federico II di Napoli
Prof. Rosanna Pirelli - Università L'Orientale di Napoli
Prof.ssa Antonella Minelli - Università degli Studi della Basilicata
Dott. Mario Cesarano - Soprintendenza Archeologia SABAP
Dott. Valentino Nizzo - Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia
Dott.ssa Raffaella Bosso - Soprintendenza Archeologia SABAP
Dott.ssa Barbara Balbi - Soprintendenza Archeologia SABAP
Dott.ssa Alessia Argento - Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia
Dott.ssa Rachele Cava - Università Federico II di Napoli
Dott.ssa Marta Iommelli - Università L'Orientale di Napoli
Dott.ssa Ilaria Incordino - Università L'Orientale di Napoli
Dott.ssa Teresa Laudonia - Università Federico II di Napoli
Dott.ssa Romina Laurito - Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia
Dott.ssa Francesca Montuori - Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia
Dott. Andrea Di Meo - Università degli Studi della Basilicata

La vice preside Imma Russo, il Direttore Amministrativo, tutto il personale dell'IC9 Cuoco, in particolare dei Plessi Cuoco e Cairoli, e il personale della segreteria che con professionalità ha supportato la parte amministrativa del progetto.

Le docenti e i docenti che hanno partecipato con entusiasmo e competenza al progetto:

Classe 2F - Plesso Cuoco: T. Acanfora

Classe 3 - Plesso Cairoli: P. Baldini, L. Casaretti, P. Fleury, V. Manfra

Classe 4 - Plesso Cairoli: G. Galioto, G. Mongelli

Classe 5 - Plesso Cairoli: C. Santagata, M. De Fenza, M. Moccia, L. Izzo

Classe 4A - Plesso Cuoco: M.R. Pontonio, Valeria Narciso

Classe 4B - Plesso Cuoco: L. Landolfi, I. Baratto

Classe 4C - Plesso Cuoco: Maria Romano, L. Pagliocca

Classe 4D - Plesso Cuoco: A. Esse

CLASSE 2F CUOCO	Riccardo Bilancione, Alessandro Carpinelli, Elisa Contarino, Cosimo D'Ambra, Flavia Maria Esposito, Horathal Pedige Ashmika Denuwan, Khalifa Retaj Samer Sayed Mostafa, Antonio Lepre, Leonardo Minervini, Gabriel Monetta, Namberi Dinoj Vishen, Lorenzo Pagano, Greta Potenza, Greta Pressano, Andrea Rostirolla, Morena Tommasone, Warnakulasooriya Sara Pujani Fernando
CLASSE 3 CAIROLI	Ciro Aruta, Vincenzo Bonavita, Marco Boscaglia, Giuliana Bruno, Luigi Centomani, Greta Cimmino, Luca D'Alessio, Melissa Di Lorenzo, Maria Di Maro, Mauro Divano, Gaia Festa, Gaia Francesca Granata, Hadun Pathirannehelage Don Masith Vihaga Pathirana, Handun Pathirannehelage Don Nethaya Saheli Yehansa Pathirana, Hetti Arachchige Nethali Chiara Appuhamy, Lorenzo Lamberti, Linthotage Eleena Dewduni Fernando, Gabriele Maisto, Ranasinghe Pathirana Amash Nethsara Ranasuriya
CLASSE 4 CAIROLI	Pasquale Barattolo, Chavdar Chavdarov, Lara Ciotola, Fernando Kalumarakkalage Sandasi Anya, Irene Gagliardi, Ciro Infante, Luigi Ioele, Kahadhawa Appuhamilage Didula Ugeethma, Gennaro Landi, Nadia Pasquariello, Assia Piezzo, Poruthotage Dinaru Fernando, Joseana Verissimo da Graca
CLASSE 5 CAIROLI	Alessia Allocca, Massimo Boscaglia, Maria Francesca Brandi, Annachiara Carrano, Chiara Chiurazzi, Vittorio Cimmino, Yasmin Dentale, Thomas De Biase, Alfredo De Stefano, Andrea Longarzo, Karol Maisto, Denise Mazzocchi, Claudia Mikalik, Giovanni Pagliuca, Federica Pisa, Gaia Santoro, Kevin Scognamiglio, Antonia Selillo, Marco Zagarola, Allielia Ziviello
CLASSE 4A CUOCO	Ludovico Aceto, Gaia Luce Balzano, Emma Brusa, Simone Di Maro, Aurora Esposito Marco Esposito Alessandro Grimaldi, Ihaza Jennifer Tayss, Viola Irace, Ludovica Italia, Giacomo Iudicone, Silvia Liccardo, Maamouri Amir Razan, Ilaria Marucci, Emmanuele Megna, Elisa Napolitano, salvatore Pugliese, Yuri Rocco, Elena Schiattarella, Vincenzo Tortora, David Valov, Alessandro Vasquez.
CLASSE 4B CUOCO	Carmine Basile, Sofia Brusa, Arianna Calogero, Luisa Capogrosso, Chiara Carlone, Francesco Casolaro, Alessio Cofano, Naima D'Iorio, Matilde De Luca, Ludovica De Rosa, Sara Durante, Valerio Fasano, Francesco Gozzini, Raffaele Iodice, Cristiano Lo Sardo, Martina Mastroserio, Febe Oliva, Giulia Mariafrancesca Rabbito, Matilde Rajola Pescarini, Daniele Salzano, Frida Sgambati, Ginevra Visconti, Alessia Volpe
CLASSE 4C CUOCO	Ambra Arpaia, Daniele Ciampi, Ilaria Cicatiello, Simona Clocchiatti, Gaia Di Bellucci, Gennaro Di Franco, Sofia Di Lieto, Riccardo Ercole, Sofia Victoria Esposito, Miah Funeroli, Michele Fusco, Vincenzo Giardino, Daniele Migliaccio, Patrizia Novi, Amira Palma, Micaela Palma, Vittoria Palumbo, Sofia Papiro, Nilde Schiattarella, Claudio Schiavone, Gennaro Tortora, Alessandra Zanotta
CLASSE 4D CUOCO	Mario Adinolfi, Miryam Blasi, Camilla Buonavita, Sara Cicala, Chiara Esposito, Nunzio Raffaele Facciuto, Raffaella Gaetano, Emanuele Gaudiero, Manuel Gison, Luca Gravagnola, Giovanni Guarracino, Stefano Gurrado, Assunta Iacobelli, Melissa Carmela Izzo, Maria Francesca Mandolfi, Pasquale Russo, Giliberto Tucci, Domenico Valentino, Gabriele Vanacore.